



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

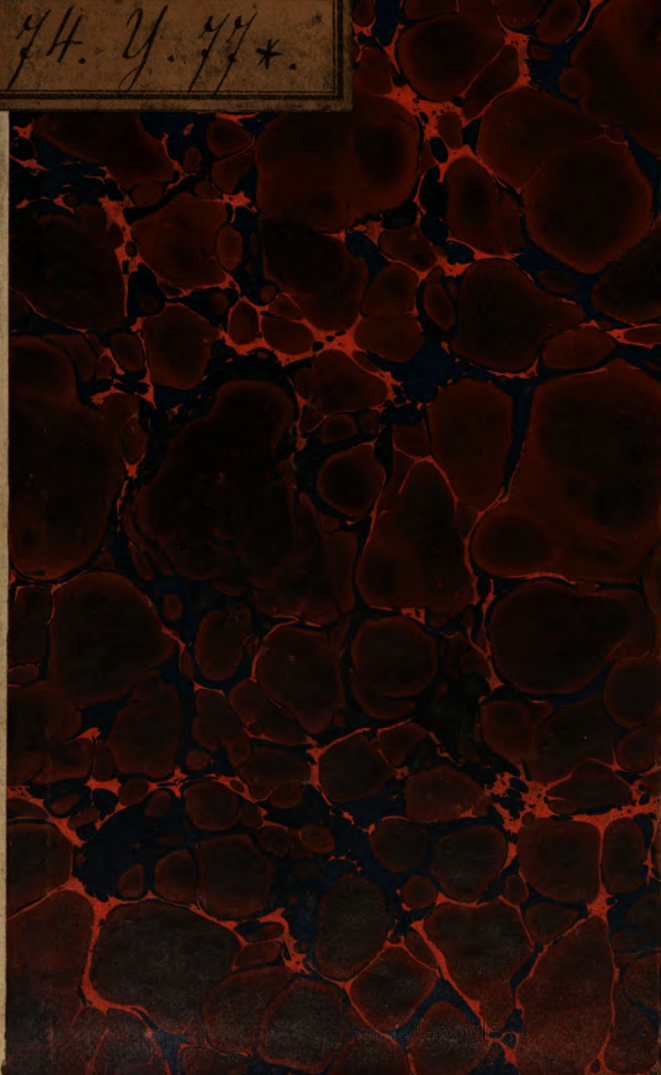
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

44. Y. 44*



**ONLINE
AUSGABE**

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

74.Y.77.*



74. g. 11*

177
coll.

DISCORSI MILITARI

DELL'ECCELLENTISS. SIG.

FRANCESCO MARIA I.

DALLA ROVERE

DVCA D'VRBINO.

Nei quali si discorrono molti auantaggi, &
disuantaggi, della guerra, vtilissimi
ad ogni Soldato.



• IN FERRARA PER DOMINICO

MAMMARELLI. M D LXXXIII.

Con licentia de' Superiori.





ALL'ILLVSTRISSIMO

SIGN. ET PATRONE MIO

OSSERVANDISSIMO.

IL SIGNORE HIPPOLITO

BENTIVOGLIO.



E bene il valoroso, & egualmēte nimico del gran nome Romano Annibale, di colui saggiamente si rise, che per modo d'insegnarli alla sua presenza di guerra discorreua : non temo già, che V. S. Illustrissima sia per prender di me gioco ; mentre non tanto, perch'ella impari del presente libro le faccio libero dono ; quanto, accioche

in quello da lei si riconofca parte della peritia delle cofe militari (lasciando da banda gli Aui famofi in pace e'n guerra) dell'Eccellentissimo Signor suo Padre, & di se medesima: nella quale quanto sua Eccellenza s'habbia acquistato nome, & quãto Vostra Signoria Illustrissima porga manifestissimo inditio di dovere effere à pieno suo perfettissimo imitatore, non u'è chi la conosce, che non l'affermi. Ne in vero si possono sperare da lei se nõ attioni memorabili, se all'antichissima nobiltà di casa sua, & al paterno effempio non solo (del che fanno fede infiniti Scrittori, ond'io sotto breuità cio passo) ma à quello, di che si dee fare non minore stima, che è la sciēza, & l'ingegno nelle cose pertinen

ti

ti a compito Guerriero, si haurà maturo risguardo . Dell'affabilità di V. S. Illustrissima lascio parlare infino à gl'infimi, che hanno hauuto a trattar seco, poi che ne pur uno (che di ragion s'appaghi) da lei mal sodifatto si diparte .

Quanto si habbia mantenuto, & accresciuto il proprio splendore sotto il Serenissimo Alfonso Secondo Duca di Ferrara la stirpe Bentiuoglio . Et quanto nel configliare, & nell'operare intorno alle bellicose tenzoni valesse questo Autore , Heroe nell'armi , chi fa prouare che la terra, il mare, l'aria, e'l cielo ; questo di itelle, la prima di piante, il seguente d'arena , & l'altra di uapori sia ripiena, facilmente potrà persuadere. Onde hauendosi da quanto hò det-

to, che non solo il libro, per l'adietro
non più stampato, è bonissimo, ma
che l'elettione mia è perfettissima
(scopi del mio desiderio) bacio
humilmente le mani di V.S. Illustris-
sima desiderandole lunga conten-
tezza.

Di Ferrara il dì x. di Giugno. 1583.

Di V. S. Illustris.

Affettionatiss. Seruitore

Dominico Mammarelli.

A L M E D E S I M O

TORQUATO TASSO.



IPPOLITO, fallace esfer tal
volta

Può la tua lancia, e non ferire il
segno;

Perche incerto frà l'armi, e in-
stabil regno

Hà la Fortuna; & ella è cieca, e stolta.

Ma la uera virtù, ch'è in te raccolta

Non erra per amore, ò per disdegno,

O' per contraria sorte, & al suo degno,

Et alto obietto ogn' hora è più riuolta:

E sotto le belle armi il dì prescritto

Rasembrerà fulmine ardente, e lampo

Di guerra; e spargerà chiare fauille

Dicendo; bene è questo un picciol campo

Al mio Signore, & al compagno inuitto,

Che somiglià Patroclo, e' l forte Achille.



A L M E D E S I M O

G I V L I O N V T L



'Al natural tuo instinto, à i rari
esempi,
E degli Aui, e del Padre, e del
tuo Duce

Questa del quinto Ciel fulgen-
te luce

Aggiugni; ecco il terror maggior de gli
empi;

Così lor seguan poi ruine, e scempi,
Che farà, se da te mai si conduce

: Classe guerriera, ou'è'l nimico truce
Rio sprezzator de nostri Altari, e Tempj.

Altro qui non si spera, e non si crede
Di te, c'hor faggio bellicose carte

Volui, & hor ti dimostri arditò i giostra.
Hor queste a pien ti scopriranno Herede,

Non pur d'Heròi famosi: ma di Marte
Consumma gloria tua, con pace nostra.

DISCORSI MILITARI

DELL'ECCELLENTISSIMO

SIGNOR DVCA D'VRBINO

FRANCESCO MARIA

IL VECCHIO.

L'anno 1532. adix. Maggio.



ESSENDO nuoue a Venetia
che Solimano gran Turco ar-
mana 100. galere delle sue, et
50. d' altri Corsari, & per ter-
ra preparaua essercito grandis-
simo di piu di 200. mila perso-
ne, & tutto questo per far ga-
gliarda guerra a D. Carlo d' Austria Imperatore de'
Christiani, che alhora con suo fratello si trouana in
Ratisbona, & questo perche il Turco voleua che il
detto fratello dell' Imperatore che era Re de' Roma-
ni, cedesse le sue ragioni, che haucua nel Re-
gno d' Ongaria, a vn. Giouanni che era prima
Vaiuoda di Transiluania, & poi fatto Re d' Vn-
gheria col fauor d' esso Turco, & trouandosi le cose
in questi termini la Signoria di Venetia armaua gale-
re anch' ella, se bene era in confederazione col Turco.

Et pre-

Et preparaua la gente da terra, a fin che se bisognasse il tutto fosse in pnto. Però chiamò a se l' Illustriss. Duca d' Urbino, che era suo Capitano da terra Generale, & cōsultò seco cose assai, & ordinò che si facessero le mostre della gente d' arme, & delle ordinanze del paese. Le quali erano alla somma di 18. mila fanti assai buoni p difender terre, et tutto questo si faceua cō diligenza. Perche erāo a lcune voci, che affermauano Frācesco primo Re di Franza nō poter piu patir di stare sēza lo stato di Milano, il quale hauea nella guerra pduto bē tre fiate. Et poi nel appūtamēto che del 29. fece cō l' Imperatore, hauea cedute tutte le sue ragioni, che è nel detto stato, e nel Regno di Napoli potesse haueere. Hora dopò molte parole nel cōsulto del Sig. Duca d' Urbino li fu dimādato dal Sereniss. Principe Andrea Gritti. Bene Sig. Duca, crede V. E. che quest' anno il grā Turco, habbi a far ipresa, o nō? Rispose il Duca che si, et che il Turco hauēdo fatta la hparatione dell' armata di 150. vele, come si fa di certo, che a fatto, et di 200. mila psone, et hauēdo data fuora fama di questi suoi apparati, se nō facesse ipresa, saria vn pdcere assaiissimo, et grā parte della reputatione che ha. Il che tra huomini che intendono la guerra, è grādissimo pdcere, ma bene è vero che egli credeua che l' ipresa che douea essere, esēdo poco lo sforzo p mare di 150. vele sole, et grā gēte di terra, saria l' impresa di Alamagna, p la quale egli credeua che non era da dubitare che nō si diffendessero gagliardamente. Prima pche già tre anni fanno, Viena sola assalita

all'iprouiso da grossissimo numero di Turchi, di più di 150. mila fu da sei mila fanti soli, & da un pouerifs. Sig. che era alhora il Re Ferdinādo, gagliardamente difesa et se alhora, Turchi non si leuauano dall'offidione, i pochi di erano tutti rotti. perche tra l'altre cose et sinistri che haueano Turchi patiuano infinitamente di strami di caualli. Hora che l'Imperatore si troua Sig. di tre milioni di oro ricchifs. et che dal Papa sarà souuenuto di 80. mila scudi al mese, et che ha ha uuto tēpo quattro mesi a pvedere alle cose sue, sperar si dee molto miglior fine, che quello d'alhora. Oltre che il valore della gēte Alamāna era di sorte che dar ci douea sperāza assai. Il che puenia tra Tedeschi, ouero p la natura di quella natione, ouero p il tenere corta la picca, o per quel che si fossi; la uerità era questa, che sono gēte eletta. Tale che egli, et ogn'uno douea sperare benifs. dell'ipresa. Et che teniua per certo che douesse andare i Alamagna, si per le ragiō sopra dette, si etiādio perche il Turco nō ha altro maggiore nemico al mōdo che l'Imp. et il fratello. Però si douea credere che douesse andar a trouar lui prima che niun' altro. Gli fu dimandato qual era miglior fante-ria, la Spagnuola, o l'Italiana, o la Suizzera, o la Tedesca; Disse che il buono Italiano, et il buono Spagno lo era uno stesso. & che li Suizzeri sono ben buona ordināza al principio, ma che stando su la guerra si au uiliuano, & douentauano da poco. Li Tedeschi sono fortissimi a sostener vn impeto d'ogn'altra gran battaglia. et per queste guerre d'Italia sono fatti esperti del

tutto. massime delle scaramucchie di campagna, & delle imboscate talche sono Eccellentissime, & se tu hauesse dieci mila Italiani, dieci mila Spagnuoli, & una grossa banda di Alamanni, tenirli certo, rompere il Turco in campagna. perche a quel che si uede, Turchi non intendono molto la guerra. come mostrano nell'assedio di Viena che si mutarono di battere la terra piu di sei fiate. poi tirauano con l'archibugeria di & notte. Il che fa sapere, che oltre al ferir l'aere che faceuano, altro non sapeuano, ne si moueua no per alcũ buono fondamento, et che se fin hora Turchi hanno hauuto delle uittorie assai ciò è stato piu per la uiltà de suoi nemici, che per la uirtù loro. Rodi che non aspettaua soccorso da banda alcuna. si tenne molto piu che non doueua, perche se bene era terra assai forte, pur ui erano dentro capi da guerra, che non erano li primi de Christiani, li quali però si difesero di maniera, che si fecero nominare per tanti Dei in terra. Et cosi dell'altre imprese & uittorie hauute da Turchi. E' bene uero che egli non uuol molto affermare queste cose per non incorrere nel nome del presuntuoso, perche per alcuni se gli potria dire, come, tu non hai mai ueduti, non che combattuto con Turchi & parli cosi? ma che parlaua per quello che hauea udito dire, & credeua per l'esperienza che ne hauea, & tanto piu si moueua a creder ciò, quanto che speraua che tutti li Principi Christiani fariam il douer suo. & che essortaua l'illustrissima Signoria all'armar galere per piu cagioni. La

prima

prima per sicurtà dello stato suo. poi per riputatione. Perche essendo il Turco amico nostro, & sapendo lui, che si fidiamo della sua pace, & pur armiamo sessanta galere, potria poi pensare per quando si dubitassimo di lui, & hauessimo la guerra seco faressimo molto piu. Poi disse che consigliaua a tenir pagata la gète d'arme . perche si dubitaua che non fussionsimo per hauere bisogno di essa . perche teniua, che non fusse cost inùtil cosa, come gli altri la tengono . Et se bene la fantaria era il fondamento dello essercito che però non saria bene in un campo, hauer solo fantaria . Perche si come nel corpo dell'huomo , l'occhio solo vede , le mani operano , el capo intende, pur se l'huomo fosse solo , occhio , mani , o capo, non saria cosi perfetto animale , ne cosi bello, come è quello , che risulta da tanta uarietà di membra . Et che egli ha desiderato, & uoluto sempre di ogni sorte de' soldati in campo , & huomini di arme , & caualli leggieri , & una banda Alemanna , & Italiani tanti , quanti sono stati al bisogno, e di piu nulla . Gli fu dimandato quanti fanti Italiani si cauariano d'Italia . Rispose dieci mila buoni & non piu. Fu dimandato delle fortezze di Lignago, e di Verona ; Rispose che li pareua molto mala cosa che questo Illustriss. stato non facesse mai li fatti, si come è stato un tratto disegnato . & questo ueniua per la mutatione de' ministri, & per il gouernarsi a giornata, pche si facena a pezzo a pezzo; & nõ si hauea riguardo al tutto, et che lui cò pochiss.

Spesa, hauea fabricato Pesaro terra sua di manier
 che altri non lo hauerian fatto con tre siate piu, ne sa
 ria stata cosi forte. Et questo perche gli era stato il ca
 po e l'effecutore. & haueua auertito al tutto, & non
 alle parti, come saria il far d'una porta, e d'un bello ar
 do. ma a tutta la fortezza, & che haueua si ch'eggia
 ta la terra di Pesaro talmente che ogn'uno, che sia in
 campagna lo cōuerrà battere per due o tre bande, cō
 fargli x. & xij. uscite segrete, che l'inimico nō ne sap
 pia nulla. Ma per tornare a Verona et Lignago, che
 vederia, et accōciaria, quanto meglio poteſse. In fine
 che l'Illustriss. Sig. stesse di buō animo, perche egli spe
 raua che li basteria l'aio cōbattēdo cō Turchi, o rom
 pergli i una giornata tutti, o se fuggissero il fatto d'ar
 me, tirando la guerra a lūgo, se non guadagnasse, non
 uorria almeno perdere ſpanna di terra, ne di riputa
 tione. Et che bisognando a questo stato, egli era p met
 tergli, & fargli andare, quanto li poteſse andare, cioè
 lo stato, e li figliuoli, e la uita a seruitio di S. Serenità,
 et di ciò stesse sicurissima, et raccōmādosi al Sereniss.
 Prīcipe. Ilquale si come al venir del Duca i collegio
 era andato ad incontrarlo fino alla scala. Così anco al
 partire si leuò, & andò a commiattarlo fin lì.

Si partì il dì dopò, et andò a stare due dì a Pado
 ua, due a Vicēza, et quattro a Verona, et due a Legna
 go, & poi a temporeggiare, & a preparare le nostre
 generale fin che a Venetia si eleggesse i luogo di Gio.
 Andrea presò Bresciano bādito i uita, un collateral
 gnale che era psona necessaria alle mostre. Fu eletto.

Fece S.E. poi un' altro discorso. Venendo il Turco in Italia, come si hauesse a guerreggiare. Et disse che si doueriano guarnire alcune terre forti, e nõ molte. per che fornẽdone assai, si impouereria l' esercito di cãpa gna troppo. Et poi chi volesse guardare ogni fortezza, non potria fare che nõ ne perdesse qualch' una. Il che saria uno igagliardire il nemico, & crescergli riputatione, & auuilire, & far danno a se. Però si risolueua, che solo bastasse tre o quattro fortezze in Regno di Napoli. Questo diceua, perche hauea per cosa certa, che non se gli potesse impedir il passò in Italia. se ben si hauesse tanta armata sul mare, quãta lui. Et che fatte queste prouisioni gli andaria a presentare una giornata, se la volesse, in campagna. Et molto meglio saria ridurlo a combattere sotto l' asedio di vna terra. Perche haueria da combattere cõ due. Cioè con gli assediati, & con quelli che lo assalteriano. Egli laudaua a questa impresa più la fanteria, che caualli, per esser Italia paese picno di fossi, di fiumi, & torrenti, di monti, e d' arbori con irti, che tutte queste cose eraao impedimẽto alla Caualleria nemica però non uorrebbe che fossero impedimento anco a lui.

Cose narrate dall' Illustriss. Duca d' Urbino.

VEnẽdo del 1537. a 26. di Luglio l' armata Turchesca dalla Valona a Otranto con 250. uele, fra galee, palandarie, & altri vasselli, oltre 70. bellissimo galere andare con Barbarossa alla uolta del

Faro, per trouare il Capitano D'Oria, sbarcò detta armata con 10. mila fanti, & doi mila caualli et prese Castro i Puglia. & perche inanti il suo giungere si ragionaua, che uoleua andare a Brandizzo, et andò a Castro. Disse il Sig. Duca, che i questi casi, qñ si aspettano nemici, et non si sa doue s'habbino ad andare, l'huomo douea far dissegno, quali luoghi di quella pùcia uolea tenere, et nō deliberar di tenere se non quelli che fanno bisogno, et che sono forti mediocrementemente. Et i quelli tali mettere 300. 400. & 500. fanti per uno piu & meno secondo il luogo, e la fortezza sua. gli altri tutti smantellarli & indebolirli a piu potere a fine che impadronendosi il nemico d'essi, non li paia hauer guadagnato molto. Poi far nettar il paese di vittuarie, et condurle nelli luoghi deliberati, & il resto nelle montagne, & luoghi forti per sito. Et poi il Capitano con l'esercito si dee mettere a Caualliere in un luogo come in un centro rispetto alli luoghi da mantenere. Il che in Puglia saria stato alla montagna, per hauer intorno ad essa tutte le marine di Puglia piana, di Otranto, di Taranto, di Calabria, con luoghi assai. Et secondo che il nemico sbarcasse, & stringesse, lui cargare, & soccorrerli, facendo spalla a tutti, & soccorrendo doue bisogneria. Ma deue auertir l'huomo, non deliberare di tenir ogni frasca, ne ogni Castelletto. perche non si può fornire il tutto, ne puedere a tanto. Et perdēdone uno, il nemico guadagna riputatione assai, e tu la pidi, li sudditi sono ruinati, essēdo presi p forza. Il che non accade quan-

do siano li luoghi smantellati, & debili. E ben vero, che quando tu pensasti che il prolongare la cosa, e l'intertener il nemico fusse la ruina sua, per le vittouarie, o perche il Principe suo non potesse mantenerle le paghe ordinarie, come fu del 1527. nella calata del Duca di Bransuich, con quattordici mila Lancichenechi per il Veronese, & Bresciano, in quel caso si dee buttargli in piu fortexze, & mostrare di voler tenere piu luoghi che si può. Poi intertenergli con fare, che quelli luoggetti trattino cò nemici d'accordo, di taglie di vettonarie, & di simili nouellette, & in ciò gouernarsi come l'occasione mostrerà. perche non si può dare certa regola in materia tãto variabile come questa.

Attrouandosi l'Illustrissimo Signor Duca d'Urbinno esser venuto in Lombardia del 1527. & hauendo lasciato andare Monsignor di Lotrech con l'essercito della lega all'impresa di Napoli, s'imbattè che Cesare haucua alhora mandato, ouer poco doppo mandò il Duca di Bransuich, con quattordici mila Tedeschi per il Veronese, a soccorso del Signor Marc'antonio da Leua, in Milano, e l'Illustrissima Signoria alhora non si trouaua piu di quattro mila, ouer cinque mila fanti al piu. perche il Regno di Napoli hauea tutte le forze, et al rumoreggiare di questi Tedeschi alli confini di Tretto, non si sapeua doue douessero calare, ne perche banda, & per consequente non si sapeua, qual delle città si douesse fornire, ne si potena il Duca mettere a Caualliere d'un luogo da poter soccorrerle ad vn bisogno, come nel capitolo superiore di Puglia si è discorso. Perche

questo Caualliere era di Fedeschi, cioè Trento. & tutta la parte del monte, però deliberò fare così. Si pose in Verona, con quattro mila fanti. Perche se nemici veniuano per il Vicentino come accennauano, massime essendo Vicenza sbandata, & debilissima, & in mezzo dello stato della Signoria egli era in luogo che la poteua soccorrere prestissimo. Se anco veniua per il Veronese, anco poteua fare lo stesso. Vennero Tedeschi p le valli dell' Agri, andarono a Peschiera. fu sicuro il Duca di Vicenza. Andarono a Lonà, si sicurò di Verona, & per il lago si cominciava mandare delle còpagnie in Brescia. ogni giorno 200. fanti, & nõ tutti insieme. ma a 8. & 10. alla volta. talche era quasi vna cosa cõtinua da Verona a Brescia. & la summa di questi quattro mila fanti, erano i queste due città, et p strada fra l'una e l'altra nõ erano se nõ 200. fanti. talche se alcuno hauesse voluto nocergli, non poteua, se non far danno a questi 200. & nõ a tutti. perche andauano a 8. o 10. alla volta. Chi hauesse vrtati li primi di questi 200. li secondi, et vltimi si sariano saluati, di modo che era sicurissimo questo modo di metter soccorso. Era poi vtile per un' altro conto, che essendo li nemici a Lonà, se hauessero uoluto ritornare a Verona, quasi così presto il soccorso, che non saria del tutto partito di là, si saria reuocato. Et a questo modo veniuano sempre queste due città, ad essere mediocremente fornite, perche li quattro mila erano diuisi i un tratto, in doi mila p una. & sapendosi certo a quale delle due il nemico si ponesse, tutti li quattro mila sariano stati

stati in quella. *V*saua anco, che nel mandare li 200. fanti al di, da Verona, a Brescia. faceua che ne ritornasse qualche vno indrieto, a fine che il nemico tanto mancò intendesse quello che volesse fare. Andarono li Tedeschi a Gābara nel Bresciano, doue stauano trattando accordo di taglia, & spendeuano piu tempo, che non erano le taglie, che guadagnauano, si consumauano le paghe, le vittuarie, il tempo, che è la piu cara cosa che il Capitano habbia nella guerra. Poi andarono alla volta di Bergamo con speranza certa di hauerlo, essendo debile, nudo di vittuaria e di gente. Il Duca all'istesso modo, che fornì Verona, & pronide a Brescia, si assicurò anco di Bergamo p uia del lago di Iseo, & comandò tutte le caualle de Somieri del Bresciano che erano piu di 2500. & cō queste mādò farine, poluere, doi mila fra zappe, e picconi, & badili per ripari, & fanteria all'istesso modo di Verona, scacciò fuora tutte le genti inutili di Bergamo. Di modo che in due di, quella città era fortissima & sicurissima, perche vi erano 3500. fanti, haueano p due mesi da mangiare, & loro istessi assettarono li ripari. Vi erano 200. huomini d'arme, & 400. caualli leggieri, arteglia et munitione assai. Di modo che li Tedeschi tornarono a Lodi. Il quale era guardato dalle gēti del Duca di Milano, ne altro carico gli haueano dato, che guardar Lodi. li Tedeschi a Lodi nō fecero niēte. Fecero cēno di andare a Cremona, la quale pur douea esser guardata dal S. Duca d'Urbino. Il quale uedēdo i nemici erano partiti da Bergamo p Lodi, cominciò a rimettere. gēti i Bre

scia, & non si era ancora fornito di euacuar Bergamo, che il soccorso cominciauua ad andar a Cremona, passando però tuttauua per Brescia. Questo modo potè tenere sicuramente il Duca, perche fra nemici, & lui, vi era Oglio fiume, & non haueuan cavalleria da poterli impedir l'andata al soccorso. & quando bene la haueffino hauuta, essendo quelli paesi pieni di fossi, & fiumicelli, lo poteua mandare a trauerso delli campi di di, & di notte a piacer suo sicurissimo. Et cosi con quattro mila fanti S. E. difese tutto lo stato dell' Illustrissima Signoria e Cremona di piu. & se bisognaua, difendeua anco Genoa all' istesso modo, che hauea fatto l' altre città contra a' quattordici mila Tedeschi, & sei mila fanti che erano in Milano col Signor Antonio da Leua. Et diceua S. E. che non hauendosi potuto ponere in forma di circolo, come nel superior capitolo diceua, che si deue fare in Puglia, si pose in forma di vna fronte Cornuta, & le due ponte erano Bergamo, & Genoa. il mezo era Cremona. Questo fu doppo che' nemici passarono Oglio, & certo non si poteua trouare ne il piu bello, ne il piu sicuro modo al mondo.

Nel 1537. adi 13. Settembre. Essendosi partita l'armata Turchesca da Castro luogo di Puglia, con far poche facende, si misse a campo sotto a Corfu. il che fu di gran dolore, & dispiacere alla Signoria. vedendosi senza cagione rotta la pace di 38. anni dal Turco. Oltre che la terra di Corfu non era cosi ben fornita di munitioni, ne di gente, come bisognaua che fusse, a douer sostenere un' asedio. Di modo che ogn' uno imputaua quelli

quelli Signori che di ciò haueano cargo, di non haueu-
 talmente proueduta quella città che in ogni caso la
 fosse stata fortissima. Il che fu cagione che leuatosi
 il campo, alli 27. del ditto mese di là. la Signoria man-
 dò tante monitioni, vettouarie, genti, ferramenta, le-
 gnami, & tante cose, che montarono piu di settanta mi-
 la ducati. Vedendo questo il Duca d'Urbino, disse,
 che l'huomo era nelle cose della guerra, come un fami-
 glio che è bastonato dal padrone, che quando ha haue-
 to botta in un braccio, vi mette la mano là, quando ne
 ha un'altra in vna gamba lascia il braccio, e mette la
 mano alla gamba, & cosi va seguendo, & forzandosi
 di mitigare doue è stato battuto. & nõ si ricorda, la do-
 ue potria esser bastonato. Così la Signoria, ha la ba-
 stonata di Corfu, corre la a rimediare con tutte le for-
 ze. Et diceua che se il Turco hauesse a pigliare vn
 altra volta impresa con la Signoria non verria certa-
 piu a Corfu. Nel qual caso, il luogo doue andasse sa-
 ria mal fornito, come prima era Corfu, & Corfu che
 non saria assaltato, saria il proueduto superfluamente.
 Però diceua che bisognaua ben intendere questa cosa
 del fornire i luoghi, perche tutti non si poteuano fornir-
 re estremamente. Però bisognaua fornirli tutti me-
 diocrementemente, ma vno o due in somma. Li quali fossero
 commodi a tutto il resto, & fussero come magazini a
 gli altri. Il che poteua esser forse Corfu in Leuante, &
 Verona in Lombardia.

Il Signor Duca hauea opinione certa, che nell'allog-
 giare un esercito si conoscesse piu il ualore di vn Ca-
 pitano

pitano che in vna giornata campale. che in quello si conteniuaano tutte le cose della guerra. Prima il modo dell'assediare il nemico, ponendosi egli in luogo che impedisca la vittuaria, e l'acqua al nemico. Poi il modo del difendere vna città, disponendo bene l'alloggiamento, nel quale hauea a difendersi li dentro. & fare delle sortite a tempi, contra nemici, come in una città. Poi il modo dell'ordinare la battaglia, ordinando bene la gente nello steccato, & l'artiglieria alli luoghi suoi. Et che sia vero questo; narrò quando del 1529. di Maggio, Monsignor di S. Polo si partì. Il che fu, che attrouandosi egli, & il Duca in Marignano, deliberò S. Polo con la sua gente andare a Pavia per Genoa, & fatto il consulto del leuarsi, il Duca gli disse Signor voi non hauete a far altro, che marchiare ordinatamente, mandando li caualli leggieri verso Milano, a fine che se Spagnuoli escono, vi auisino a tempo. Egli disse che lo faria, & ordinò il marchiare al modo Francese, cioè la vanguardia della metà delle sue genti. Poi perche hauea molta artiglieria, la fece esser la battaglia. & egli era la retroguarda co'l rimanente. Accascò che li leggieri andarono verso Milano, & per sorte trouarono non so che buon uino a Binasco, si fermorno a beuere all'hosteria con tanto disordine, che molti Spagnuoli andauano con le cappe intorno, per coprire le croci rosse, andauano fra loro beuendo, & intendendo che faceuano Francesi. & essi non seppero mai che Spagnuoli col Signor Antonio da Leua fussero usciti di Milano. Stan-

do così , il Capitano Zucaro Tedesco, vrtò in questi Francesi , & preseli tutti. Seguirono il resto, & trouorono poco di là , la gente Francese . cioè la retroguarda . La quale non poteua essere soccorsa dalla vanguardia , si perche l'artiglieria teneua longo spatio , & impediua la via , si perche erano tanto marchiati inanzi , che erano piu di sette miglia lontano . Fu vrtato San Polo da certi archibugieri Spagnuoli , li quali furono ributtati dal Conte Claudio Rangone . non fuggirono però li Spagnuoli , ma gittati nelli campi , doue per li fossi , li caualli non li poteuano seguire , si saluarono in certe case propinque alla strada . Si rifecero li Tedeschi con sopragionta di tutte le genti , & li Spagnuoli : delle case tirauano sempre a' Francesi , di modo che hebbono la vittoria senza danno . San Polo fu gittato in un fosso . & preso , & rotta tutta la sua gente ; preso il Rangone , presa l'artiglieria , & menati in Milano . Disse il Duca che non bisognaua che San Polo marchiasse al consueto in quel caso . ma che douea mandare l'artiglieria inuanzi con qualche archibugiere sbandato nel mezo . poi li due squadroni adietro poco lontani l'uno da l'altro per poter soccorrere . Però in questo caso si può intendere che sempre non si dee fare ad vn modo in guerra . ma variare secondo il luogo & il tempo . Come douea far il Signor Polo . Perche facendo ad vn modo , sapendole il nemico suo può dissegnare, cer-

to, come dee darsi la carga . ma se tu varij , egli non può dissegnar certo, perche nel fatto truoua altra mente che non pensaua . Lo stesso dì , che S. Polo si partì da Marignano, & che fu preso . Il Duca partì cō quattro mila fanti, & piu di 300. carri di poluere , balle, & altre munitioni. 400. leggieri, & 400. huomini d'arme. & senza che alcuno sapeſse , andò quel dì a Cassano, marchiando a questo modo. A man dritta hauea una strada bella, alta, diritta, dietro alla quale faceua andare le bagaglie, & artiglieria, egli poi si mise a man sinistra, verso Milano, in tre battaglie. gli archibuseri tutti a man sinistra , che faceuano spalle alla battaglia . Con ordine, che quando giungeſero alle strade che ueniuanò da Milano, tutti fossero alla strada , & la tenessino fino che fossero passate tutte le bagaglie, di modo che uenendo nemici per combattere, prima trouauano li caualli leggieri che erano corsi verso Milano, poi non potendo uenire con spianate, ueniuanò per le strade , & così conueniuanò combattere con tutta l'archibuseria, & con tutte tre le battaglie . perche l'vna soccorreua l'altra, in ordine grande, massime che hauea ordinate le file di modo , che del fianco sinistro marchiando, si faceua la terza in un tratto. La bagaglia, & artiglieria era sicura , perche il paese a man dritta era libero. Et in questo modo, andò sicurissimo a Cassano . Trouarono ben certi caualli leggieri, li quali vedendo l'ordine, fecero alto ; & il Duca li mandò a dire che andassero con Dio, che li non vi era disordine alcuno, che facesse per loro. Gionto in Cassa-

no, a settò l'alloggiamento a modo suo, presso Adda, che era fiume che non li poteua esser tolto, & da quella banda era fortissimo. Poi era di là dal fiume verso Milano. Il che faceua dubitare a' nemici che se passauano Adda per andare a Brescia, o a Bergamo. Il Duca saria andato a Milano piu presto. Ne si pose in quell'alloggiamento il Duca per altro, se non perche essendo egli indebolito per la partita di S. Polo, & per questo ingagliardito il nemico, dubitaua che non venisse nel Bresciano & Bergamasco, & forse Veronese, massime essendo il tempo del raccolto, & rouinasse il paese, & poi per quello essendo le città sprouedute di vittuarie, non pigliasseno anco esse. Fatto adunque forte l'alloggiamento di Cassano, & seruendosi al sicuro di vittuarie dalla Giara d'Adda che era amica, la quale nò era molto infestata da' nemici per esserui Adda in mezzo, & per esser il Duca con le genti di là, mandò il Conte di Gaiazzo in Bergamo con quattro mila fanti, & 300. leggieri, & 200. huomini d'arme, le quali erano in altri luoghi, ma feceli ridur tutti in Bergamo. Li nemici doppo la vittoria di S. Polo v'scirono fuora, & vennero con molta brauura ad vn luogo vn miglio lontano da Cassano, mezzo miglio lontano d'Adda mostrando volere andar a Bergamo. Haueua no otto mila fanti bonissimi; leggieri 400. et 300. huomini d'arme, Capitano il Signor Antonio da Leua. Stettero così alcuni dì, non si ardirono passar Adda, p' lasciare il Duca di là, di modo che il dissegno li riuscì che stando egli in Cassano li nemici non andarano ne

a Bergamo ne a Brescia. Visto questo, gli riuscì sicuro il disegno, di nocere a nemici, non hauendo però piu di quattro mila fanti, 400. leggieri, & 400. huomini d'arme. Prima guastò a nemici tre pozzi con gittargli formento d'etro. Li leuò un ramo d'Adda che li correua appresso, di modo che stentauano d'acqua; Poi con quella caualleria correua sempre fra Milano, & nemici di modo che li difficultaua la vittuaria. Et fece tãto, che il Cõte Filippo Torniello, volẽdo andare dal essercito nemico a Milano p sanarsi, madd al Duca p vn saluo cõdotto come a padrone della cãpagna. Hora in fine volendo cõ poca gente scaramucciare con molta nemica, & uincere, assettò lo spacio che era verso nemici a questo modo. Che verso Tramontana che era verso nemici, fece tre porte, alli suoi ripari, & tre strade che andauano uerso a nemici; lõtana l'una dall'altra un tiro d'archibugio. Però quando uscìua alla scaramuccia, metteua tutta la gente in battaglia. & nell'alloggiamento poi, sopra i ripari l'artiglieria, con li bombardieri ad ordine, & egli in persona con la gente per la scaramuccia andaua. Se il nemico ueniua gagliardo si ritiraua, & non possendo seguirlo il nemico se non per quelle strade (perche tutto il resto era pieno di fossi & trincere) tanto valeua esser pochi, come molti. Poi hauria fatto dare fuori il rimanente dell'essercito con una cannoniera che gli hauria ruinati. Se erano pochi, scaramucciaua con loro galantemente. & ogni tratto faceua portare alli archibugieri, & guastatori

*una fassina per uno. Et retirati nelli campi che
 erano fra le strade, fingeuano di cedere, & fug-
 gire. Et fattosi delle fassine, & poca terra vn
 riparetto, si stauano sicuri, archibugiando li ne-
 mici, che per le strade seguivano il Duca che si
 ritiraua. Di modo, che vn dì con questa co-
 sa gli diede vna gran carica, con morte assai de
 suoi. Stettono così quattro mesi, in modo che
 li raccolti si fecero, le città si fornirono, il pae-
 se nostro non fu ruinato. il nemico si raffrenò. la
 riputatione si mantenne. & il nemico fece tutto il
 contrario. Et disse il Duca che se non si faceua
 la pace, il Natale seguente voleua andar a metter-
 si di là da Pò, sopra il Piacentino all'impeto di Ce-
 sare, che andaua da Piacenza a Bologna, anchor che
 non hauesse hauuta piu gente che quella di Cassano.
 Tanto si cōfidaua nell'alloggiar bene, & hauer un fin-
 me a canto, con un ponte sopra. Da tutta questa histo-
 ria, si raccoglie, che nel marchiare l'huomo dee di-
 sponere l'ordine secondo il paese, il nemico & il nu-
 mero delle genti che ha. tuttauia sempre si, che vna
 battaglia possa soccorrere l'altra, mettendo sem-
 pre il più forte, verso il nemico. Poi si caua,
 che volendo impedire il nemico che non passi vn fiu-
 me, meglio è passarlo in prima, che lasciare che egli lo
 passi & facci la guerra in casa sua come in questo ca-
 so. Auuertendo che non si dee però sempre far così.
 Come saria, se i Furchi volessero passar Liuenza,
 tu non ti douresti mettere di là dal fiume verso loro.
 perche*

perche essi passeriano in luogo piu alto o piu basso, nõ si curando che tu stessi di là, non hauẽdo loro che perdere, ne di là, ne di quà . Ma bisognaria star di qua, & metter le sentinelle per le ripe del fiume, & andare ad impedire doue cercasseno di passare . Però le regole della guerra, quando li casi sono del tutto simili, il che è raro, che & il paese, & li nemici si scontrino simili, anche si deue seruar il simile . Ma perche facilmente si mutano le cose, però bisogna anco mutar consiglio. Come è il caminare per vna strada larga, alta, con un fosso per banda, è cosa sicurissima, nondimeno Suizzeri che andassero in questo modo, & che hauessero nemici Italiani, o Spagnuoli archibugieri, saria la ruina loro, perche sariano come bersaglio dell' archibugieri essendo alti. Et quelli fossi che li faceuano sicuri dal non esser vrtati da una battaglia, li faria seruari da non poter vrtar essi gli archibugieri, di modo che bisognaria mutar luogo del marchiare, & ordine anchora . Et di qui nasce che vn valente Capitano bisogna sia con longa esperienza detto, & sopra tutto sapere il paese a mente costi de monti, piani, valli, fiumi strade maestre et bastarde, riui, boschi, albarie, cesoni, pradarie, stretti, larghi, & in fine ogni minutia, perche da questo egli va commentando il tutto, & caua il nõtaggio per la gente sua, & li disfauori per il nemico . Et consideri ogn' vno bene queste cose nel presente capitolo, perche anchorche confuse siano narrate, però se ne può cauar molti auertimenti, & cose vtilissime .

Trouandosi del 1537. adi 5. Febraro che la Signa-

ria hauea fatto una lega adi vltimo del preterito, con
 il Papa, & Cesare offensiua, & difensiua contra Tur-
 chi, a fare il terzo della spesa, la Signoria; la metà l'Im-
 peratore, & vn sesto del tutto il Papa, & vedendosi il
 tempo propinquo alle facende della prima vera, & fat-
 te pochissime prouisioni ad vna tanta impresa, massi-
 me di certi archibugioni, & celade, & corsaletti al
 modo che dissegnaua il Signor Duca, & ragionandosi
 di questa cosa nella camera sua in Venetia, doue era il
 Cardinal di Gaddi, & il Signor Mercurio Bua, & mol-
 ti altri Gentilhuomini. Mercurio disse, non dubitate
 Signor Duca, che ogni poca forza che mostriate haue-
 re, dalla Morea, & dal braccio di Maina si solleueran-
 no tanti Albanesi, & tanti ualenthuomini contra Tur-
 chi, & li daranno tanto che fare, & a V. E. daran tan-
 to fauore che pur che alziate il dito, tutti vi darano la
 vittoria in mano certissima, & cosi sarà nel rimanen-
 te di tutta la Romania, la quale è habitata da Chri-
 stiani, & qui allegò molti essempi di cose passate simi-
 li. Alche rispose il Duca. Io non niego che il pae-
 se Christiano non possi dare aiuto, & fauore all' esserci-
 to nostro, andandoli massime se vi trouaste voi Signor
 Mercurio. Ma dico bene, che il far la guerra con prin-
 cipal fondamento de' popoli, per valorosi che siano è
 pericoloso, e di rouina certa. Et bisogna che nel fare
 vna impresa il Capitano faccia come fa la natura nel
 generare un' animale, che prima genera il cuore, poi li
 altri membri principali come fegato, polmone, ceruel-
 lo, sangue, poi la pelle, in ultimo li peli, & l'unghe.

Così bisogna che si fondi l'impresa nel Capitano istesso, il quale sia il cuore. & che li dentro vi sia ogni sufficienza, ogni nettezza, & giustizia. Poi li Capitani fortissimi, obedientissimi & prattichissimi, li quali si tirano dietro soldati tali, quali essi sono; poi la vittuaria sufficiente, poi il denaro, poi l'arme. Et qui pensare che è il nemico con chi tu hai a combattere, & con che arme combatte, & in che paese, & quanta gente ha; & poi tu vedere che arme vi vuole contra quelle, & conoscere il vantaggio. In ultimo poi come pelle, vnghe, o capelli, cōsiderar li aiuti straordinarij, & estrinseci. ma principalmente fondare la cosa in una forza propria, sicura, ben ordinata. Et chi non fa così, li succederà come a Milano del 26. che la lega credeua cacciare gli Spagnuoli col fauore del popolo, & volseno aspettar Francesi, per andar presto come a cosa fatta, e li riuscì male la cosa. perche il popolo non si sollecuò, anzi per paura restarono come schiaui a Spagnuoli. Il simile fu del Re Luigi a Genoa. poi del 27. a Fiorenza, quando il popolo tutto volse cacciare Medici, con 80. soldati io diffesi il palazzo, & soggiogai il popolo. Così a Napoli, che Giouan d'Urbina, con trenta archibugieri prese vna porta, entrò nella città, & alloggiò a discretione al dispetto di tutto Napoli, 400. soldati. Et in fatti mai si vide solleuation di popolo che ne per se sola, ne accompagnata con poche forze, facesse cosa buona. Anzi sempre rouinorno. Ma stimandosi quanto si dee stimare, cid è poco, & per ultima cosa; con vna cosa uiua & ordinata

il tutto succede bene, & il Capitano ha la vittoria, & li popoli cacciano li nemici loro, & vanno guadagnando infinito paese, & a gli amici danno infinite commodità. ma però col fondamento antedetto. Et certo è cosa mirabile, disse il Duca, che di questa cosa ne sono le historie antique, e moderne piene. e lo istesso habbiamo veduto sempre a di nostri, massime nella guerra del 1511. della Signoria con il Re Massimigliano sotto Verona: che tutti li popoli erano in fauore della Signoria, & nondimeno mai per questo haueriano uinta l'impresa, se Francesi non fussero venuti a ricuperare lo stato. Et nondimeno con tutti questi essempli, li Signori, et tutti gli huomini del mondo, fanno tanto capitale, & fondansi così principalmente sopra questi fauori instabili, volubili, & infidi. come sono quelli de popoli, & sopra gli ordinarij non ui pensano. Credo che sia perchè quelli non costano nulla, & si tratta il pericolo di altri. & nel fare vn gagliardo esercito, si spende assai, & trattasi del pericolo di quel Signore, che lo fa. Oltra che il tumulto de popoli, ha non so che del grande & horrendo per il numero grande, & per questo muoue piu gli occhi, il vedere 100. mila persone in arme per disordinate che siano, che non fanno 15. mila armate & ordinate quanto si voglia. Però io còcludo che li fauori de popoli, si hanno a stimare quanto si deue, & ponerli in quel conto che si deue, che è poco. & in questo modo il tutto passerà bene.

La qual cosa a me pare che sia, come dell'artiglieria

& di tutte le cose del mondo, cioè che nõ si deue sprezzare del tutto ne stimar piu che non si deue . perche il tutto è buono a tempo suo, & alle occasioni. Non dico io che l'artiglieria non sia buona come diceua il Signor Marcone , ne che sia quella che dia per l'ordinario la vittoria sempre, ma dico bene, che è buona accõ pagnata con la spada, con la picca, e con l'archibugio . Così dalla gente d'arme, & caualli leggieri, così da gli Italiani, Spagnuoli & Tedeschi, li quali sono tutti buoni . Et vorria io piu presto hauer un' essercito composto di tutti questi, che di vna sorte sola di loro.

Attrouandosi Monsignor di Lotrech Luogotenente del Re di Franza in Milano , del 1521. & venendo Spagnuoli per cacciarlo dilà, la Signoria mandò Messer Andrea Gritti , & il Signor Theodoro Triulzi cõ la sua gente a Milano per consultar il modo del difenderlo, & per aiutarlo. Et si trouaua allora il Signor Duca d'Urbino in Milano. Et perche Lotrech non intendeuà, ne egli ne alcuno de' Capitani suoi, la difesa di quella città, la qual tutta dependeuà dal conoscer il sito, non sapeua anco risoluersi, se venendo Spagnuoli ad assaltare, douea tener la città sola, & quella difendere, ouero saluare anco li borghi . Perche li pareua impossibile saluar la città e li borghi , essendo di tanta circuità, & tanto grande, giudicando fusse bisogno ha uere infinita gente a difender tanto cirondo . Il Duca li disse Signori voi hauete a considerare, che lascian- do li borghi fuora , essendo loro in sito alto , e la città bassa, lasciate il Caualliere alli nemici, & pigliate il

piu

piu debile a difendere. Poi pigliando li borghi, venire a dare una incommodità grande a' nemici. perche se vi assaltano da vn canto, & che stiate li con tutta la gente, & vi difendiate, se vorràno volgere per andare a un' altra banda, hauendo essi da fare un gran circolo di fuora, & essendo la campagna piena di finmicelli, e di roze, non potranno andare se non con infiniti ponti, & difficoltà grande. & voi con facilità nella terra sarete sepre piu presto alla difesa di quella parte che loro giunghino. Dicouui questo perche essi non possono assaltarui, se non da vn luogo solo alla uolta, perche se volessino assaltarui da due bande in un tratto, bisogneria che fussino molto piu, & al meno 40. mila persone. Et a questo modo, non accade che vi spargiate voi intorno alli ripari. ma basta che habbiate sentinelle gagliarde. & che alloggiate con tutta la testa, doue saranno nemici accampati, & mouerui, si come essi faranno. Il che farete con infinita maggior commodità che loro, & sarete sempre forte, sempre vnito, & sempre grosso doue bisognerà. Accettò Lotrech questo consiglio di difender li borghi, ma non accettò di tener la testa in un luogo solo, anzi diuise la gente intorno intorno alla terra, di modo che per tutto era debile. Et accascò, che uolendo mandare il Conte Vgo de' Pepoli suo soldato, a brusciar il borgo a porta Ticinese, che era quasi appartato dal resto, & che in fatti non si potena saluare, mandò tanto tardi che uolendo il Conte brusciarlo, li nemici furono alle mani seco, & lo ribatterno de

dro, & così scaramucciando l'vno con l'altro, tutti introrono in Milano, perche il Conte non potè esser soccorso dall'altre genti, che erano alle porte della città lontano alloggiate. Massime che nemici assaltarono Milano con cinque mila archibugieri, & con tutta la sua forza vntissima, & Francesi l'haucano spantatissima, & così li fu facile a consegnir la vittoria. Et furono presi Lotrech, il Friulzi, il Signor Mercurio, il Conte Vgo, & infiniti Capitani, & persone se, & lo stato di Milano tutto ad vn tratto. Il buon di Lotrech, accettò mezzo il consiglio del Duca, e non li giouò. Anzi non volendo accettarlo in tutto, meglio era tener la città sola, che manco sariano state disunite le genti alla custodia di picciol luogo, che a quella di vn grande. Voleua il Duca, che dalla casa della scurità, che è il Lazzaretto, che è vn luogo grande quadro, sotto Milano, si sicurasse, non ruinandolo tutto, perche il tempo non lo portaua. ma ruinare quella parte del quadro, che guardaua verso la Città, & veniua a fare che niuno si bauria posto li dentro, essendo aperto verso Milano. perche le tre altre parti non noceuano nulla. Non volse manco far questo Lotrech, che lo potcua far in un di, & pure dissegnò fare un certo bastione grande di pietra, che nò lo haueria finito in un anno. Et quando importi dissegnare di far vna fortezza, che possi esser fornita a tempo, che tu ne hai bisogno, considerilo ogn'uno. Perche se tu fai cosa, anchorche stesse meglio, & piu ben deliberata, ma che non possa esser fat

ra al tēpo del bisogno tuo, il tuo ben desiderare, è ben deliberare per li tuoi nemici. Perche non potēdosi seruire p non esser fornita, hai lauorato tutto quello p li nemici. Le quali tutti si padroni di quella terra, forniscono essi il lauoro. & a questo modo la città uiene ad esser forte, & fornita contra di te. & hai perduta la spesa fattagli, il tempo, la città, e l'honore & tutto il contrario l'hanno guadagnato li nemici.

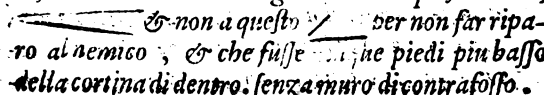
A Corphu del 37. dopò che Turchi si leuorono dall'assedio di Settēbre, si douea lauorare per hauer fortito meglio quel luogo, se bisognasse del 38. Ne fu dimandato il parere al Duca, & tutti concordi deliberorno il modo. Ma il Duca misurando il tēpo, che era dal Nouembre fino al Marzo seguente, uoleua che si facesse l'opra da soldato, cioè di terra. La Signoria per non far spesa due fiate, la uoleua di muro. Nō era dubbio che meglio staua di muro che di terra, & quando si fusse stati in libertà di deliberare, non uisaria stato contrasto. Ma la necessità del tempo stringeua, & toglieua la libertà del deliberare. In fine gli Ingegneri promisero alla Signoria, di fare per tutto Marzo l'opra di pietra, & con questa deliberatiō andarono: Stettero due mesi ad andarui. Giūti li, quelli Rettori, che uidero, che quel disegno a farlo di muro, non si potuea fornire per Marzo, & che erano passati due mesi in vano, rescrissero, & non uolsero eseguire le lettere. Stettero uenti dì a venire da Corfu a Venetia, non si potè poi fare, nō solo l'opra di muro, ma ne anco di terra, come il Duca uoleua.

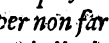
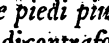
lena. Però fu bisogno ristringerla, & seruirsi del fatto, reppazzandolo meglio che si poteua. Questo istesso errore interuenne a Francesi nel fortir il Castello di Brescia, & consideri ogni uno bene questa parte, che nel gouerno di stato, in infinite cose, è di infinita importanza.

Donendo andare Messer Giouan Moro, Proueditor Generale in Candia per la guerra del Turco del 37. adi 22. Febraro andò per instruirsi per la fortificatione del detto luogo, al Signor Duca d'Vrbino. doue anco si trouò il Signor Mercurio Bua, & il Sign. Valerio Orsino. Inanti che si venisse a parlar di Candia, si parlò del modo del marchiare in tre battaglie, che era cosa bellissima, & che Francesi sempre lo seruauano. Disse il Duca che non era necessario sempre far tre battaglie, prima per la diuersità de' nemici, de' paesi, del numero di gente, & tua & del nemico; & infinite altre circostatie, & allegò infiniti esempi a questo proposito, massime che, se da Christiani si douesse andare contra Turchi, bisognaria andare in vna battaglia sola. Et danno grãde saria contra quella Cauallaria far piu battaglie, perche daresti occasione al nemico, tanto piu di offenderti, quanto piu ti stendesti. & se non hai paura di esser rotto, però non accaderia far piu battaglie per soccorrer l'una all'atra. Ma solo vna saria bisogno per andare vnita seruati & saluar si tutti. Si venne poi al parlare di Candia, & fu dimandato da Messer Giouan Moro, circa al fosso, di che natura deue essere. Disse il Duca, il

oſſo. al giudicio mio, deue eſſere ne molto largo, ne
 molto ſtretto, anzi mediocre di 18. in 20. paſſa lar-
 go, & quello che ſi doueſſe ſpèdere in largo farlo, nel
 profundar tanto piu al baſſo. fondata veniſſimo la
 muraglia, perche li foſſi ſi fanno per incommodità, et
 diſturbo del nemico. Però che ſe ſon molto larghi, li
 dentro li nemici ſi poſſono accommodar di far ripari,
 e batterie, come fariano in càpagna, ſe anco ſono ſtra-
 ti, poca coſa gli empiono. Ma ſe ſono mediocri & pro-
 fondi, non han alcuna oppoſitione. Io per me vor-
 rei piu toſto il foſſo ſenza acqua, che con acqua. per-
 che con acqua mi priuo di poter nocere a nemici con
 fuochi artificiati, & eſſi perciò non hanno incommo-
 dità alcuna, perche ſopra acqua poſſono fabricare
 Zatte, & con legnami tante coſe, che io ho da guar-
 dare con li fianchi, quell' iſteſſo ſopra acqua, che biſo-
 gna far ſenz' acqua. Diſſe poi, laudo ſopra tutto che
 non ſi facci contra ſcarpa, perche ella è muraglia al
 mio nemico. come fu all' aſſedio di Monopoli, che il
 Marcheſe del Guaſto, andò con trincere ſicuro fino al
 la contra ſcarpa, & li, fece buſi, & ſtaua ad archibu-
 ſare, & bombardare la muraglia noſtra, & ſe nõ foſ-
 ſe ſtato che vn cannone s' imbattè a tirare nella con-
 traſcarpa per mezo il vacuo della trincera, & sbar-
 rattò tutti che erano lì, & ammazzò quaſi il Mar-
 cheſe, certo Monopoli ſtaua male. Et oltra ciò la
 cōtraſcarpa fa eſſer il nemico quaſi Caualiere a me,
 eſſendo tanto alto di fuori, come di dentro. La con-
 traſcarpa ſe è di buon terreno, baſta ſenz' altro mu-

ro. perche si serue, che non scopri le radici della tua cortina & muraglia; & non ti da noia, che di essa si possa seruire il nemico in cosa alcuna anchorche si sia fatto padrone di essa. & però si lauda sommamente il fortire vna città, di terra piu, che di muro. perche è piu salda alla batteria, massime da doue può arriuare la zappa in su. Et se il nemico, batte, ruina; o piglia parte alcuna, tutto è cosa ruinata, della quale non si serue nulla, & a te non nuoce. Non è così della muraglia, perche l'artiglieria ruina piu un muro. Le pietre, che saltano via, & il battere, ti ammazzano delle persone. poi ti empiono la fossa delle ruine; il cargo del muro pesa sempre, & aiuta a ruinare. poi se il nemico si impadronisce di un pezzo di ruina del tuo muro, si può esso seruir di quello, ouero per riparo contro un suo fianco, ouero a farsi un caualliero in qualche occasione di battaglia intrando. Il che non è nel riparo di terra. Vorrei come ho detto di sopra che la fossa fusse senz'acqua. ma che immediate sotto, chi volesse cauar piu, trouasse acqua. In fine vna città fornita a modo mio vorrei che fosse in piano, parte con un monte a caualliero sicuro, & che altri non gli fusse a caualliero intorno. La quale hauesse la campagna intorno eguale, senza differenza alcuna poi la contrascarpa che ascendesse breuemente nell'angolo acuto a questo modo,



& non a questo  per non far riparo al nemico, & che fusse  ne piedi piu basso della cortina di dentro. senza muro di contrafosso.

*Vna fossa di disotto in venti passa in bocca senza
 acqua, ma che immediate sotto la si trouasse. La
 muraglia ben fondata a basso, grossa da se tre pas-
 sa in fondo, poi li Barbacani di dentro. Con il ter-
 rapieno grosso quindici & uinti passa. Il muro non
 fusse di dicifette piedi in venti, poi da li in su, tutto
 di buon terreno fino all' altezza di sedici passa, per-
 che quanto piu fosse alta, bisognaria tanto piu che il
 fosso fosse profondo. Vorria che hauesse fra li Bel-
 loardi & bastioni al mezo un canalliero, che si chia-
 ma piattaforma. Sopra la cortina alto sedici pie-
 di & forse venti. Li belloardi siano grandi di cin-
 quantacinque sin sessanta passa per diametro, da fian-
 co a fianco, acciò che non sia pericolo che si possino
 spiccare dalla muraglia con battergli per fianco.
 Vorria che fussino con piazza, netta, sbrigata, lar-
 ga, & costi le reculate, & cannoniere a parte ser-
 uate per li fanti, & per poter bene maneggiar li pez-
 zi, & molto stimo io in ogni cosa l'hauer spatio,
 tanto che possi fare, quel che mi mette a conto, sen-
 za confusione. Voglio che tutto il belloardo sia
 massiccio come una motagna. et che nelle due fronti
 di sopra, non ui siano canoniere, ma nelli fianchi soli, li
 quali noceno piu, & piu sono sicuri, et piu guardati.
 Voglio bene quãdo mi uederò il pposito buono, cò le-
 gnami & terra far un caualtierotto i cima, et appres-
 so doue si fariano li merloni, et tirare una canonata, e
 leuarmi di là, et andar altroue. Questa è cosa sicurissi-
 ma, et molto disturba il nemico, pche è nociuto da do*

ue egli non si pensaua, ne può ripararui ne nocere a me. perche non ritornd più là, ma uo altroue. Se il caso segue che si sia sforzato & preso un Belloardo, che è cosa difficile, per essere il piu forte che vi sia, pure in questo caso tu ti ritiri, & li cauallieri ouero piatteforme ti seruono per fianchi, & vn poco di fossa che tu facci da un caualliere all' altro, in vna notte sei in fortezza. Sopra tutto uoglio molte sortite segrete, per quello che si dirà, nel seguente capitolo. L'esser a questo modo fortita una città, oltre che è sicura & braua da uedere, perche tu non vedi da lontano altro, che una cosa sorda, & un monte senza tagli, ne per forature alcune, & però puoi tu da lei in ogni luogo esser battuto; stando quelli di dentro al sicuro. auuertendo che li tirì delli cannoni vogliono dalla lunga incrocciar si, & fiancheggiar tutta la campagna, & andar ritirandosi l'incrocciature sempre piu, fino alla muraglia. Auertendo che la fabbrica della fortezza è diuersa da quella delli palazzi, perche questa attende solo ad una giustezza, & egualità, & bellezza, & pportione. & però bisogna che sia sempre corrispondente & bella. Quella della fortezza non è così. & questo è per la diuersità de' siti, & delli alti & bassi, & simili luoghi, li quali vogliono piu spessi, & piu gagliardi li fianchi in un luogo, che nell' altro. Però non possono essere ne ad una misura, ne ad vn modo tutte le bande. Et li belloardi uogliono esser piu grandi, & tal uolta minori, essendo secondo che il sito, e li fianchi lo ricercano, & chi intende

tende bene questa cosa delli siti di dentro, & di fuo-
 ra, cioè delli alti & delli bassi, & delle girate intor-
 no, & delli cauallieri che ti sono nemici, & che ti so-
 no amici, & sforzato volèdo far bene la fortezza sua
 ad un modo, cioè, che tirarla piu fuori tu falli, & piu
 dentro tu erri, perche & a questo, & a quell'altro
 modo, li fianchi, & il battere non ti serue. Questa
 cosa de' siti è intesa da pochi Capitani, da nessuno in-
 gegniero, saluo che da due hora viui, & vno già mor-
 to, che era Pier Francesco da Urbino. Fu un' Inge-
 gniero che mi portò un disegno per fortire Siniga-
 glia, bellissimo certo; & dicendogli io che era tale,
 ma che ad vn certo colle propinquo alla città non ve-
 deua che si riparasse, disse egli, io non ui ho pensato
 tanto. basta che il disegno che ui ho fatto Sign. Du-
 ca è bellissimo, & non ha oppositione. li rispose, il
 disegno è bello in se, ma non sta bene alla mia Sini-
 gaglia. Non si dubiti alcuno che questo è uerissimo
 che un peccato solo mandi l'huomo a casa del Diauo-
 lo facci pur bene, quanto si uoglia in altri conti. Così
 è al fortire vna città, se tu sai bene per ogni verso, et
 non auuertischi in un canto, non solo quel luogo è de-
 bile in se, ma ti dà vergogna & danno in tutto il rit-
 manente, et ti fa debile ogni cosa. È stato auuertito
 da molti anni in qua che tutti quelli che hanno prese
 terre per forza, l'hanno prese per qualche errore di
 quelli di dentro. Cioè da che non si sono fortificate
 bene in ogni canto. Come fu Cremona, et Pavia pre-
 sa da noi per forza. che Pavia fu presa, mandādo noi

tre cannoni per il Tesino a guazzo di là dal fiume, li quali batteuano la cortina di dentro uia per fianco, doue noi dessino la battaglia, che il nemico non hauea antiueduto questo difetto di quella Cortina. Cremona fu ridotta a patti per una casa ruinata che era fuori della terra propinqua alla fossa, & per una certa bassa la quale sicuraua noi, & la casa batteua loro. Si che si deue auuertire bene al tutto, & hauer occhio uiuo & giudicioso, giuocare con disegni, con modelli, & con andare a so prauedere in persona il tutto.

Questo è quanto di una fortezza si può dire per hora: benchè di ogni parte di essa si può ragionare infinitamente, ma hauendo tocchi questi passi uniuersali, l'huomo di ceruello può discorrere sopra, & inuentare di molte cose belle. Et perche si può anto andare sotto una terra senza trincere, quando non ui siano molti fianchi gagliardi, con andare a piantarui l'artiglieria tua sotto, leuando le difese ad alto, però con un effempio mio voglio dirui. A Pavia vi era un gagliardo caualliero con tre cannoni sopra, che ci poteua nocere estremamente, quando li andiamo sotto, ma non volse mai tirare, se non aspettando con una bella botta, farci vn gran danno. Mi accorsi di questo disse il Duca; & posimi nell'andar sotto a questo modo per una strada maestra larga. Prima mandai una banda di buoni archibugieri sbadati, poi quattro cannoni a due per due, poi la fanteria tutta, & dalli canti la gente d'arme. Et l'artiglieria

rta & munitione dietro alla santeria. Li legghieri
 haueali mandati verso Milano per sapere, se il Si-
 gnor Antonio da Leua uscua, o si, o no. perche se u-
 scua, potua uenire per luochi forti, & sicurifino al
 la Certosa, cinque miglia lontano da me. Se staua li,
 non mi daua noia. Se uscua & ueniua a me, li era
 forza a uscir del forte, & venir alla campagna del
 barco, nel qual caso, io harrei lasciata Pavia fingen-
 do di volerli dare un' assalto, & tuttauia voltare &
 urtar il Leua. Ma buna fu, che non uscì fuori. Io
 andai sotto Pavia, & di quattro cannoni a due per
 due tirauano sempre alle cannoniere del Caualliero
 che tirauano per il dritto. Et miriuscì così bene, che
 li nemici non poteron tirare a me, se non una fiata so-
 la da quel suo luogo gagliardo. Leuatogli la diffe-
 sa, staua sicuro. Si trouò poi il battere per fianco den-
 tro uia la cortina, & quello ci diede la uittoria. Hor
 voglio dire, che se nell' andar sotto come feci in luogo
 delli quattro cannoni hauesse hauuto sei pezzi di ar-
 tigliaria sforzati di quat' ordisci ouer quindici libbre
 modo di colubrinette, come ho fatto fare hora in ar-
 senale, con maggior sicurtà mia, & con piu danno
 de nemici, saria stato sotto; perche haucua comincia-
 to a tirare piu lontano, & sicurarmi perche non uo-
 lèdo alhora batter la muraglia, ma solo imboccar
 quelle cannoniere, bastaua pezzi da lire 15. massime
 sforzati. & però di quà si ha da cauar un documeto,
 che l'artiglieria vuole esser pportionata a quel che tu
 uoi fare. Se tu uoi battere una Cortina, ouero ripar o
 bisogna

bisogna pezzi di 30. & 50. poi qualche cannone di 100. & non importa che siano sforzati. Tu ti metti sotto quanto ti pare, & la balla grossa ui uole perche ruina piu. Ma artiglieria da campagna, & cosi da leuare qualche difesa, et da armata di mare, vuot per il piu esser di poca balla di 15. fino in 20. ma pezzi lunghi sforzati, perche cominciano a nocere al nemico piu lontano, & tanto passa una traue, & vna galera vna balla piccola, quanto una di cannone di 50. & in campo tanto ruina questa piccola, quanto vna grande. Però mi marauiglio che la Signoria non mette colobrine di 30. a proua delle galere, & non cannoni di 50. & certo in questa cosa, si come in tutte l'altre, deuemo imitare la natura la quale se fa un augello che habbi a uiuere in acqua, li fa piedi con certa pelle fra deti, come pale da grano, come all'anadre. & il becco, a chi come pale, a chi come pironi, quelli da pescare, & quelli al grano. Così anchor noi douemo vsare l'artiglieria diuersa, secondo li diuersi usi che ci accascano. & non quella istessa in ogni luogo, perche da vna via all'altra vi è grandissimo uantaggio, & disuantaggio. Vedemolo nelli archibusi Turcheschi, & nelle poluere sue bonissime che tirano molto piu lontano che noi, & piu passano perche sono piu lunghe & miglior poluere. Con vn cannone noi solemo tirare 50. tiri al dì, & loro tirano 65. & 70. che è cosa stupenda. Ma per tornare all'assedio, ouero alla espugnatione della città dico, che essendo hora vna terra ben fornita al modo

che

che si usa piu uantaggio è a metterli a battere fra due belloardi che uiene ad essere sotto una piatta forma, che in un' altro luogo . perche quando tu ti habbi riparato dalli doi fianchi de belloardi, hai a zappare ouero piccare, ouero batter muro, o riparo piu debile e piu sottile che quello del belloardo, che se tu andassi ad un belloardo, tu hai li due belloardi che si fiancheggiano, & due cauallieri, & meno ti puoi sicurare da quattro che non faceni da doi. Et poi hai da combattere, & ruinare vn belloardo che è grossissimo, alto assai piu che la cortina, & pieno di fantaria, benchè & questo & quello sia difficilimo partito. Io per me penso che quando in una terra fornita non ui sia errore alcuno, ne che ui manchi la diligenza del Capitano chi vorrà d'una simile impresa hauer honore ueda di trouare qualche errore del nemico, & a questo ui pensi molto bene .

Auertisca ogn' vno che la fossa, & la campagna dee esser battuta tutta per fianco, & non per il dritto, perche li fianchi noceno piu al nemico, battèdo in luogo piu debile, poi non possono cosi facilmente esser tolti, essendo sempre due li fianchi . Pesaro è fortito diuersamente per hauer mare, piano, monti, acqua, et le si può comprendere come se habbi a governare l'huomo in ogni cosa, essendo li, tutte le diuersità de' siti. Li balloardi ouero bastioni vogliono esser battuti non per le faccie, ma per li cantoni, perche si trouano le inchiauature delle pietre per fianco, et cosi rouinano piu presto. Ouero bisogna battere li fianchi, &

ne sono le cānoniere da un cāto e dall' altro p' vedere di spiccar uia il bastione dalla muraglia. Et nō dubiti alcuno, che nō uì è fortezza alcuna inespugnabile. peche tutte si possono ruinare cō il tempo. Ma quella è piu forte, che piu può intertenire il nemico, & farlo consumare. Vorria che la cortina fosse di muro 15. piedi alta sopra il fondo della fossa, per rispetto della zappa. Da li in su fosse di terra, per l' artiglieria. Il batter commune meglio si fa nella cima. Il zappare uel fondo. Il muro è buono contra la zappa. la terra cōtra la batteria, massime hauēdosi buō terreno. Però quādo si habbi cattiuo terreno, & buona materia da far muro, ouero mal muro, e buon terreno bisogna mutar la regola. ma sēpre hauer l'occhio alla zappa e all' artiglieria. Il muro in cima, oltre che nō resiste bene alla batteria, fa que sto dāno. che li sussi gittati uia dalle cānonate, amazzano assai di dētro. & questo nō fa la terra; Poi per il peso del muro, & p' il battere la muraglia ruina, il che fa sēpre la fossa della ruina tua, a danno tuo. Li fianchi uogliono hauere p' cadauno quattro cānoniers, due basse, due ritirate in dentro piu alte, tutte scoperte, & sborose. Le due basse vna verso la cortina che batta piu fuora, & quella piu fuori batta uerso la cortina. perche essendo piu fuora; battēdo piu uerso la cortina, uiene ad esser piu coperta, & può meno esser imboccata, & l'altra per esser piu adentro, è più coperta, & può meglio battere in fuora. Et così l'una offende l'altra, & ambe fanno il seruitio benissimo, & tirano in croce ut le piatte forme.

forme. Li belloardi vogliono essere sc i piedi piu alti delle cortine. Le sortite per le fosse ouero uscite segrate, vogliono essere spesse. perche tu hai cato piu commodamente noia al lauorare del nemico. et uscendo li tuoi 30. ouer 40. per fiata non hanno da intrare per la istessa doue sono usciti, ma altra uia. Loro prouedono li, doue sono stati disturbati, & tu nõ esci piu da quello, ma da un altro cato. & questo da un disco cio infinito al nemico. perche quel dì che tu li fai dare all'arme. quel dì in quel luogo li guastatori non la uorano piu. fai gagliardi li tuoi, & auilisci il nemico. Il sito di Verona al far di queste cose, & al diffender si diuinamente, è mirabile. Et io, disse il Duca. vorrei piu presto esser i Verona con 5. mila fanti, & 60. mila ritorno, che i altra città cõ 8. mila, & 30. ritorno. Le città che sono parte i mote che hãno la muraglia del piano, larga dalla radice del mote è marauigliosa ad esser difesa. Perche p il Canal. del mote scopre le budelle de nemici, se pe. ò il mote nõ può esser offeso. Ma quelle che hãno la muraglia a piè del mote uiene lei ad esser tutta aperta al nemico, come Bergamo. Che chi sta in cãpagna, vede quel che si fa dẽtro. a strada p strada. di modo che tutti li tuoi cõsigli sono scoperti al nemico, & ti può battere. Una città tutta in mote, è mala; una tutta in piano è migliore. Una come Verona è ottima. massime essendo il sasso del monte sicuro da mine. Il che sarà, se sarà sasso uiuo & duro, & qñ questo non si truoui, ma sian tutti teneri come vicenza, bisogna allargarsi dal mote, et pigliarlo

per

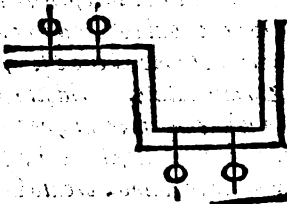
*per nemico, perche tutto quello che tu fabricasti li fa
so faresti a danno tuo, et fauor delli nemici.*

*Alla oppugnatione di una città forte, con tutto
che sia difficile, non essendo però impossibile, si deue
auuertire hauere esercito di buona fanteria, parte
agile, come Italiano et Spagnuolo, parte salda come
la Tedesca, con qualche numero di gente d'arme.
La quale si può fare smontare a piedi, et torna estre-
mamente vtile ad uno assalto. Come feci io a Garla-
sco in Lombardia, disse il Duca. Bisogna hauere una
banda buona di caualli leggieri, et hauer un Signore
che ti paghi bene la gente, prouederti bene di vitto-
naglia et monitioni, di guastatori et istrumenti tanti,
che non machino, a fine che volendo tu sforzare oue-
ro assediare la città, tu non sia prima sforzato dal di-
sagio, leuarti con uergogna dall'impresa. Proueduto
che sarai di questo, bisogna che tu eleggi un' alloggia-
mento sicurissimo et fortissimo, quanto piu propinquo
alla città che potrai pur che l'artiglieria non ti noc-
cia, et lì, tenere la munitione, dinari, et bagaglie sicu-
ri senza paura che andando tu con le forze tue, sotto
li nemici con una sortita grossa non ti vengà a sual-
liggiare, che saria danno et vergogna, et cagione del
la ritirata. Poi bisogna che piu sotto alla città ti
eleggi vnapiazza et un forte quanto piu sicuro si pos-
si dall'artiglieria. il che sarà in qualche bassa trince-
ra che farai. Et è da sapere che douendo andar sot-
to ad una città, bisogna che tu uadi sicuro da due co-
se, prima dall'artiglieria nemica. Il che tu farai benis-*

simo

simo con la trincera. La quale ti sicura dalli fianchi nemici. La seconda cosa è, che tu ti de' guardare dalle sortite, ouero uscite de' nemici. perche essendo tu nella trincera, la quale se deue esser guardata dalla città bisogna che non sia molto larga. però tu nõ ui puoi tenere molta gente dentro, anchorche sia longa, perche essendo assaltata la trincera, in vn luogo, quel luogo assaltato non può esser soccorso da altra gente se bene tutta fosse piena d'huomini. Non potendoti adunque assicurare da quelle uscite nemiche, con la trincera, e forza che con questo forte doue hai da mettere tua spalla gagliarda, tu assicuri la trincera, perche quando tu non lo facci, hauendo il nemico tuo il fauore della sua artiglieria, che battè la campagna, verrà sempre ad assaltare le tue trincere, & essendo a caualliero, & tu nel basso della trincera, non è dubbio, che ti farà sempre scorno, ma quando tu habbi questo luogo forte, e gagliarda spalla, se la trincera sarà assaltata tu potrai soccorrerla con queste spalle. & queste spalle saranno spalleggiate dall'alloggiamento suo principale. & dall'artiglieria tua, si come loro dalla sua, & massime che questa piazza la quale ha da fare spalle, douendo esser forte bisogna, che sia bassa & coperta, quanto più si potrà dalla città. Dico che voglio che tu ui habbi di buoni moschetti, falconi, & archibusi da posta lunghi, & a questo modo, se il nemico uerrà a combatter teco, tu haurai il vantaggio, perche è da credere che tu habbi piu forza di lui, volendo combatterlo fino nella città. Hora

mo venendo egli a combatter teo fuora, & essendo tu nel favor dell'artiglieria eguale a lui, & superiore in numero, e da credere che esso combatta con disadvantage. Et se ti paresse che questa piazza che deve far spalle alla trincera fosse lontana dalla fossa della città dove ha da andare la tua trincera, & che ti paresse che la non bastasse, a far sicure spalle alle fortite bisogna che sopra due cantoni della trincera un pezzo inanzi da questa piazza di campagna, tu facci due fianchetti in foggia di due case matte nella trincera con gabbionate, con un poco di piazzetta, che una fiancheggi l'altra, talche venendo il nemico ad assaltarti, questi due fianchetti battino il nemico fino alla fossa della città, & la piazza di campagna facci spalle alle gabbionate della trincera, & l'alloggiamento tuo principale soccorrà alla piazza di modo, che così farai una cortina, & un legamento di difesa, fortissimo & rimarrai sicuro dall'artiglieria nemica & dalle fortite, a questo modo.



Piazza
o forte.



agabiona-
te.



Gabionata.

Trincera.



Ragionaua il Sign. Duca, e discorreua sopra molte cose. Che chi sa applicare bene ogni cosa, ha cauato infinito utile fin dalli nemici. Come fu che essendo vn dì Papa Giulio suo Zio ammalato, & ridotto in termine che non uolea mangiare per prieghi, ne per instantia che li facessino li parenti, ne li seruitori. Il Vescouo di Nizza che era Mirandolino, creato del Papa, disse Signor Duca facciamo venir qui il Cardinal Sã Giorgio a chi dopò la morte del Papa si aspetta il Pontificato, & preghialo che persuada il Papa a mangiare, che certo credo, che essendo questo Cardinale poco amico a Sua Santità vedendo, che se non mangia, lo farà Papa certo, & mangiando li farà di spiacere, credo certo che mangiarà. Et così apparecchiati due rossi d'ouo freschi, in vn uouo solo, non potè far il Cardinal al Papa così poca instantia, che non lo inducesse a un tratto a pigliar li rossi d'ouo, credendo pigliarne un solo, & così andò poi mangiando & migliorando sempre. Il che fece conoscere che quello che non potè tanti suoi seruitori & parenti, quel che non potè la persuasione del risanarsi, potè il far dispiacere ad un nemico. Et così è di molte cose del mondo. Che chi sa trouare i mezi conuenienti si fa ogni cosa, anco quelle che hanno faccia d'impossibile.

Essendo il Signor Valerio in camera del Signor Duca, portado così il ragionamento li dimandò, se sua Eccellentia pensaua che fusse bene far le porte della città & luoghi forti, in luoghi aperti, come sa-

no quelle di Padoa, ouero in riuolture, come quelle di Lignago. Il Duca disse, Sig. questa istessa difficoltà mi ricordo hauer disputata col Duca inanzi all'Imperator in Napoli. Perche il Duca pensaua che le porte, le quali sono in riuolture, piu assai che quelle di Legnago fussino benissimo situate. dicendo che le uscite a tempo di guerra sono piu sicure, & le ritirate anchora, per la guarda delli belloardi, che li sono sempre propinqui, di modo che mai nemici seguendo, veniranno a mettersi in quelle comedate ouero riuolture. Di modo tale, che spereria poter tenir le porte sue aperte in ogni tempo di guerra. & questo era anco sicuro, che le sue porte non li poteuano mai esser battute. Il Duca d'Urbino, gli disse Signor, poi che in presenza della Maestà dell'Imperatore si tratta questo dubbio, & che si tratta con voi, io voglio solo dirui l'opinion mia, la quale non uoglio affermare che sia miglior della vostra. ma dico bene che piace piu a me. Et dico che le porte si hanno da considerare a tempo di pace, & a tempo di guerra. Non è dubbio che facendole in luogo aperto, et per il dritto fra due belloardi, elle sono piu commode alli carri & alle strade della città, & sono più belle che quelle vostre che sono incantonate, che quasi chi vuole uscire della città, bisogna andar dimandando, doue è la porta, & cost a chi vuol entrarui. Al tempo di guerra poi, dico, che le vostre sono pericolose, perche essendo propinque, & coperte tutte da un Belloardo, se per trattato, ni è data uia vna porta,

ouero che per forza la perdiate, il nemico subito si fa patrone del belloardo. Et si può fare così forte, che mai più lo perderà, & con poca fatica guadagnerà la città tutta, essendo padrone di due forti: doue che se a Padoua, accascasse mai che si perdesse vna porta, hauendo due belloardi, potriano dare vna carga a' nemici per due fianchi, & ributtarli, non possendo li nemici, anchor che habbino vna porta venire in battaglia, ne molto grossi. Et se si volessero far forti, nella porta, che non è da credere, io con li fianchi, & con l'altra artiglieria gli ruinerei tutti. Quãto poi alla sicurezza, che dite, che hanno le vostre porte che non possono esser battute, dico che è una sicurezza superflua, perche se li nemici fossero verso gli alloggiati, farete bene, & quel che vuole la ragion della guerra, ad otturare & stoppare la vostra porta, & non usarla mai, come faria a Padoua quella di Santa Croce, se i nemici fussino alloggiati al Bassanello, & di lì intorno, per due ragioni. Prima per mostrare al nemico tutta una faccia massiccia, senza vacuo, ne buco alcuno, ne porta. Poi perche se la volessi tenir aperta, non lo faria per altro, se non per fare le sortite, & uscita, a tempo commodo. Et questo non mi piace a via alcuna. perche le sortite uogliono esser segrete molto, & in luogo che nemici nõ si accorgano per qual tu habbi a farle, et vscir per l'vna, & entrar per l'altra. & poi vogliono esser picciole, & sicure, il che non ha la porta. Et se poi voi vscire per la porta, che è verso il nemico, oltre tutti li contrarij

detti di sopra, hauete questo, che andate ad vrtar il nemico vostro nella fröte, che è il più forte suo. Però, qñ le si faccino p le bāde, dādoli la baia dināzi, venite ad vrtarlo per li fianchi, che è cosa che a me tanto piace, quanto dispiace vrtar per fronte. & questo è vantage infinito. Et se mi diceste che nella uostra, non potete far queste sortite, spesse, piccole, segrete, & basse p rispetto dell' acqua delle fosse, vi dico che douete seruirui dell' altre porte per sortire, che sono dalle bande, e da dietro. Et per tutte queste ragioni pēso, che così anco ne gli alloggiamēti campali, non si debbia far piu che tre porte, anchorche quadri siano, et habbino quattro faccie, pche nella fronte verso il nemico, nō vi voglio porte, a via alcuna, & così pēso che faceuano li Romani, li quali haueano tre porte sole. La Pretoria che era la destra, la Questoria che era la sinistra, e la Decumana che era da dietro. detta Decumana dal decimo ordine de gli alloggiamēti che era l'ultimo, si come dal quito ordine che era nel mezzo, la strada propinqua, si chiamaua Quintana cominciādo a numerare gli ordini dall' alloggiamento del Cōsolo, et così intēdo io Polibio. Si che Sign. Valerio hauendo io narrato quello che io dissi alhora all' Imperatore, nō hauendo io dopò trouato ragioni che soluan queste, credendo io così, al presente credo anco lo stesso. Il che piacque assai al Signor Valerio, et laudò molto questa opinione. Si come a Napoli la laudò anco l'Imperator Carlo Quinto.

Essendo l'Imperator a Napoli, andogli il Signor

il Signor Duca 1535. a fargli riuerenza, & tra molte cose che Sua Maestà volse sapere da Sua Eccellenza fu, quanto douea esser lontana l'artiglieria dalla muraglia a douer batter bene. Vi era di molti Signori presenti, & molti dissero, chi cinquanta passa, & chi sessanta. Sua Eccellenza disse, Signor. Non essendo tutta l'artiglieria, ne la poluere gagliarda ad un modo; di primo tratto chi pone vna regola ferma nõ la può poner vera, ne giusta al mio ceruello. Però mi pare che si habbi a cõsiderare quello che si die fare quando si batte una terra, & questo ha tre rispetti. L'vno vcellare alla cima della muraglia, e l'altro alli cauallieri nemici, per non lassarli tirare a te, ne farti danno. Et questo si die fare lontano con pezzi di quattordici lire, ma gagliardi. & quãto più lontano lo fai questo vcellare, tanto più è uantaggio. Che al sicuro cõ li cannoni ti spingi poi inanzi come feci io, quando presi Pavia. Et secondo bisogna battere li fianchi. Il che si deue fare assai lontano. ma nõ tanto come il primo. Perche non si può batter bene, ne ruinare cannoniere, & ciò si fa cõ pezzi più grossi, come sariano cannoni di vinticinque & trenta lire. Et terzo si pianta li cannoni di cinquanta, & per il dritto alla muraglia, per far la batteria, et questi vogliono esser lontano quãto tirano li pezzi di pòto in bianco. Perche a questo modo il colpo ha quella piu fuga che può, & piu lontano la perderia, & piu propinquo ti faria hauer mille sinistri, perche quelli di dentro ni possono sempre offendere stando

cosi vicino, con archibusi, & fino con sassi, che lontano non lo possono fare. Poi se tu sei propinquo tanto, & che li nemici facciano una sortita, ti trouano nel forte tuo, hauendo loro l'artiglieria, & archibuseria propinqua, & tu la tua lontana. Se mò tu sei alquanto distante, quanto però si deue, accasca il contrario, che loro uscendo perdono li fauori, se vengono a trouarti, & tu hai la forza uicina. Et è stato osseruato che il battere di sbrissò cioè in fuggere, & non per dritto, fa danno grande al nemico, perche introna assai & taglia, di modo, che facilmente debilita la muraglia, & essendo scarnata con questi sbrissoni, con il peso suo, carga alla ruina.

Disse poi, che non ui è miglior rimedio a riparare ad una battaglia che si aspettasse, dopò fatta una gran batteria, che il fare due gagliardi Caualiere di dentro, remoti alquanto dalle mura, perche quelli ti battono gagliardi doue li nemici uogliono entrare poi, il che è prima, se batte la compagnia, e l'artiglieria di fuori. Il che farà sempre che il nemico non si potrà presentar la battaglia. Et poi se tu, vorrai fare un contrafosso, & che il tempo ti serua, quelli due Caualiere di uentano fianchi, & così uieni ad essere in un tratto in fortezza. Et se tu perdi tu perdi da valenthuomo, a spana, per spana, & in un lungo tempo, nel qual forse il nemico si stancherà piu presto che tu. ouero nel campo suo mancheranno le uittuarie, o le paghe, o li tempi lo caccieranno, ouero qualche altra cosa lo disturberà, perche non ui è altro che

il metter tempo di mezo. Il che è difesa sicurissima intertenendo il nemico, pur che sia forza ordinaria. Ouero che se fusse forza straordinaria e della maniera di un Turco senza sospetto di altri che lo disturbasse, certo non ui è fortezza che li resistesse, perche l'intertenimento non li giouarebbe, cōtra lui, et ogni difesa da lui sarebbe superata.

Parlādosi un giorno del modo di assediare una città. Il Duca disse io tēgn p ferma, et uera conclusione, che il uero mō di assediare una terra (quā si sia risoluti dal tutto nō poterla sforzare, ne pigliarla d'assalto, ma che solo la speranza sia nell' affamarla) sia il starle lontano con l' essercito 10. & 15. miglia, con alloggiarsi in una ouer due buone terre, & impatronirsi di tutti li luoghi intorno, & così assediarla. Perche se uittuaria, ui ha da andare che sia cosa di momento, tu dalla caualleria tua sei auisato, & la puoi impedire per spatio di 15. & 20. miglia cōbattēdola sempre. Et se li assediati vengono fuora a fargli spalla, vengono con disuantage, lontanandosi dalla Città, & non potendo menare artiglieria così commodamente lontano, ne meno appresentarsi così le scaramucchie così grosse su gli occhi, ne rinfrescarli così spessi, come fariano se ti fosti accampato sotto la città. Oltre ciò tu alloggi piu commodo, piu sicuro, & puoi tenersi il paese grasso dietro le spalle. & quello che è fra te, e la città ruinarlo tutto. Onde che se tu alloggi sotto la città, ti poni così tu, come il nemico in paese magro, & stai sempre

sempre in sospetto di assalto pericoloso, & non puoi impedire la uittuaria se non in un passo & ponto solo, il qual è facile da scapolare quando li assediati facessero una sortita grossa. Et tutto questo lo comprobò con infinite historie antiche, & casi seguiti alli tempi suoi, & massime del 1528. a Monsignor di Lotrech a Napoli, & del 1524. al Re di Franza a Pavia. Il che si dee intendere volendo affamare una città, & non sforzarla, nel qual caso seria ben necessario metterli sotto. Parlandosi una sera qual saria meglio, creare un Capitano da mare o fare, che da putto fino all'età di 35. anni si esercitasse nella guerra di terra, & quella imparasse diligentemente con un buon maestro, & poi mettersi al mare, come ha fatto Mistr Andrea Doria, ouero da putto darsi al nauigare. Et così con buoni maestri seguendo, imparare quel mestiero, come ha fatto Barbarossa. Disse il Sign. Duca, che sua opinion era, ancor che della guerra da mare non facesse professione, pur che giudicaua assai meglio la uia del Doria che quella di Barbarossa. Prima perche il Doria la fece per electione, & quello per necessità. Cioè che il Doria poteua al primo tratto porsi al mare, & li continuare, ma prese per meglio prima imparare il mestiero in terra, fino che hauea piu di 45. anni, & così, come quasi dotto mettersi al mare. Et così fece il Conte Filippino suo nipote, & così il Signor Antoniotto Doria. Ma Barbarossa che è nato pouero, & in paese maritimo, & che non hauea luogo oue imparar

re vna guerra guerreggiata, hauèdo suo fratello pri-
 ma datosi al mare, lui come Corsale, & fratello d'vn
 tale, fu necessitato, douendo riuscire, darfi al mare, &
 oltra questo essempio. vi sono molte ragioni. Prima
 essendo il guerreggiare da terra molto artificioso, &
 piu difficile, & che piu spesso accasca, & poi ad un
 certo modo proportionato a quel del mare, sapèdo be-
 ne quello, facilmete si fa quel di mare, massime che
 hoggidi si trouano migliori, & piu numero di mae-
 stri di guerra in terra, che in mare. In terra si ha da
 considerare benissimo, & meglio, quanto importa
 l'obediènza della gente, e nel marchiare, e nell'allog-
 giare, e nel combattere. Poi l'auantaggio della arti-
 glieria, la sorte, il luogo, il modo del condurla, di guar-
 darla. poi l'auantaggio dell'esser a Cavalier al nemi-
 co che è simile all'esser sopra vento in mare. poi l'im-
 boscate che è simile alle ponte & alli scogli da mare.
 perche queste fanno l'effetto che fanno li boschi &
 arborate in terra. Et tanto auantaggio è in terra
 descendendo d'un'alta vrtare il nemico, come sopra-
 uento inuestir in mare. La vettouaglia poi, la mo-
 nitione, l'obediènza, l'auantaggio delli fanti alli ca-
 ualli, & delli leggieri, de gli huomini d'arme, & da
 quelli a quell'altri, & il disuantaggio, & contrarij
 poi che hanno ogn'uno di questi. che è il simile consi-
 derare le fuste, galere sottili, galere grosse, e Cara-
 che, e coppani, e barche di naue. Le quali cose tutte af-
 sai meglio si imparanno in terra, piu commodamente
 pin spesso, & con piu perfettione che in mare. Oltra

che ad un Capitano di mare accade molte fiate a mettere in terra, & espugnar città, & far simili fattioni di trincere, ripari & battarie, che se non l'ha bene imparate in terra, mai le saperà dal mare. E' vero che il mestiero della guerra, è come gli altri, che si no ad un termine commune è cosa grossa, & ordinaria, & ogni uno può con poca fatica arriuare alla mediocrità. & anchor che l'huomo sia di grosso discorso, & mal atto a commendare, & ad inuentare da se cosa buonapu, ò però nella professione sua scorrere, & da piccolo essercitarsi a trattar quella. Ma chi vuole un poco piu alto ascendere, hauendo ingegno buono, & saldo discorso, imparerà meglio il mestiero da mare, essercitandosi in terra, che nõ farà un altro in mare. perche quella marinerezza che in terra non si può imparare, ad un Capitano di buono ingegno, ouero non sarà necessaria saperla, come ad un Capitano di mare non è necessario sempre la strada oue ha da andare, ma rimettersi alli pedoti & ammiragli, ouero se sarà forza impararla, la piglierà prestissimo. Et che questo sia vero, si vede, che ne Greci, ne Romani, mai furono buoni Capitani da mare, che prima non fossero stati buoni in terra, & così alli tempi nostri si vede riuscire verissimo. Et Dio volesse che in Venetia si usasse altra educatione de Capitani che non si usa, che certo non si vederiano tanti errori, ne tante ruine, come si odono, hauendo un buon Capitano in terra imparato, quanto importi il pagaggio dell' arme, del situare l'artiglieria, & del situare

le battaglie, & di fare che siano sbrigati & disimpazzate l'una dall'altra. Saprà molto meglio far questo in mare con le galere, e tanto meglio, quanto che alli dì nostri il mestiero da terra è piu perfetto che quello di mare, anchor che l'uno e l'altro siano assai guasti.

Ragionandosi dell'ordinanza da mare, & quāto poca alli nostri giorni si usi & s'intenda male, disse il Duca che hauea ferma opinione, p̄ le ragioni che diria, che nō solo tornasse infinitamēte a pposito il cōbattere in ordinanza cō le galere, tale quale ricercano quelli legni, ma ancora nel nauigare si douria seruare vn andar con ordine, perche fa prima asbuefare li Comiti & Sopracomiti all'obediēza, alla destertà dell'andar vniti, & del girarsi stretti & presti. Poi dà riputatione grandissima, poi tu sei sicuro, che niuna galera si sbāda ad andare a far danni ne rubare. Poi sei sicuro che ad un tratto & ad un modo presto sei all'ordine con tutta l'armata tua al cōbattere & se ui è il nātaggio, puoi urtare, & se nō ui è puoi dar uolta in ordine, et senza tumulto, puoi o bē combattere, o ben fuggire. Il che quādo, et l'uno, et l'altro si facci bene, et con ragione, è laudeuole, & nō come fece Capitano di Golfo che cō sette galere fu preso da undici fuste, per non sapere ne ben urtare, ne ben fuggire. Et sopra tutto gioua estremamēte l'hauer dato ordine alle galere in ogni caso quel che hanno a fare, & come ti hāno ad obedire, così nella pugna come nella fuga. Questo ti fa stare que

to, sicuro, & sbrigato, & il tutto passa a posta tua ordinatamente. perche ogni uno sa da se, seguendo questo, quel che ha da fare. & seguendo quello similmente. Il che è fatto benissimo dalli Doria, li quali nel fatto si ricordano del tutto & pare che s'intendano da cenni. Gioua l'hauer antiguarde buone inanzi et molte tanto lontane, che scoprendo cosa alcuna, possino così presto fartelo sapere, che tu habbi tempo prepararti. (benche sempre andando deue esser preparato) inanzi che il nemico ti coglia, ne mai metterti in porto, ouero al uoltare una punta, se prima non sbarchi due o tre huomini in terra a vedere se il ridotto è netto. Et se è notte stati in mare fino al giorno tal che ti possi sicurare. & questa parte non ha saputo far M. Hieronimo quando con l'armata andò a Castro, a dar nell'armata Turchesca non sapendo doue el si fosse auanti il giorno. Et fu in estremo pericolo di ruinare & l'armata sua, et quella che era i Dalmatia con il Vitturi. Però si die auuertiro che un Capitano non erri in cosa alcuna per piccola che ella sia. perche da simil cosette (benche queste non sia delle piccole) nascono le ruine grandi. Et tra gli ordini & forme del combattere, & dell'andare con galere, a me pare per quel che ho udito dire, & per quanto porta il mio ceruello che l'andare in Luna sia il perfettissimo; con le torna inanzi e non molto curuate a questo modo.

Auertendo sempre ||| che le galere sia-
 no tãto large l'una ||| dall'altra, che si
 possino girare, & vol ||| tare commodamẽ
 te senza impazzo. Il ||| che ti serue & al
 l'agilitã, & al fuggir ||| il tumulto, & cõ-
 fusione in ogni caso, & alla conseruatione del
 palamento in casi di fortune. & sopra tutto que-
 sto è uantaggio grande, che stando larghe tu pi-
 gli maggior Campo, & puoi facilmente abbracciare
 & fiancheggiare il nemico, che è in minor spatio: &
 tu poni la tua artiglieria, e cannoni a modo di archi-
 buseria, perche gli archibusi uogliono esser larghi, p-
 che stretti offendono minor spatio, & larghi fanno
 piu. Così a punto uol esser l'artiglieria. Nel combat-
 tere alla muraglia però uol esser altrimenti. Et
 perche pare che in tutte le battaglie da mare sia se-
 guito (& la ragione il vuole) che chi ha il quarto o
 uero il quinto di tutta l'armata disimpazzato, fióra
 della battaglia, & possa con quel numero andare con
 li fuochi di artiglieria, dieci, & quindici siate sparando
 in fianco & a spalle del nemico, questa tale habbi
 necessariamente la uittoria, per questo anco dico, che

la forma lunare è bonissima, perche è piu atta a cauare in ogni caso questo numero di galere sbrigate, che niun' altra forma, perche se è assaltato un corno l'altro è libero. Se vrrta il mezo, li corni fanno fianco. Se batte ambi li corni, il mezo è libero, se batte li corni el mezo, il che è difficile & disuantaggioso, tu hai la coda libera. Et sia certo ogni uno che è fermissima cagione del uincere, questo hauere un numero di galere libere. Et quando si possa fare segretamente, che il nemico non se n' aueda, riesce mirabilmente. perche nõ ha preparato lo incontro ne il rimedio, & quando nõ si possi fare nascosto, facciasì con inganno, come fece il Conte Filippino Doria del 28. a Napoli, che tiratosi fuori del terreno sotto uento, & con disuantaggio del Sole & di numero di galere non uolse però con tutto ciò perdere quell' auantaggio dell' hauer qualche numero di legni libero, & cauandosì fuori del terreno con noue galere, fece che tre, fingendo p paura di fuggire, s' allargorno. Li Spagnuoli che erano 13 galere & 5. altri nauigliotti minori, non curandosì ne sperando poter seguendo giunger le tre, si voltorno alle sei, & le vrtorno, & combatteuante, nel quat tempo le tre, tolto il uataggio del uento, del Sole, & dell' artiglieria, vennero ad inuestire, & dettono la vittoria. Et piu cetera l'haurian data s' hauessino tirato cõ l' artiglieria, senza inuestire, perche urtando come fecero anco loro s' impizzorno, & intricorno. Così fece Biasio Aspreto quando prese il Re Alfonso d' Aragona, & quelli altri due Re sopra Põza. Così fece quel Ge-

houesse, che sopra Pola, ruppe del 1379. Misier . . .
 . . . Di modo che giudico grande error quello
 de' nostri tempi, che non si pensi, ne si conosca l'auan-
 taggio che si potria hauere nell'andare, e nel còbatte-
 re in buon ordine .

Donendosi del 1538. metter si insieme un' armata,
 bastante a difendersi da quella del Turco, dalla lega,
 che era la Santità del Papa, Cesare, e la Signoria, pa-
 reua che Cesare non potesse hauere tãto numero di ga-
 lere, quante soccaua per sua parte, che era la metà di
 tutta l'impresa, ma ben suppliuua con barze armate .
 Il che era da alcuni giudicato cosa di poco auantag-
 gio, anzi d'impedimento. perche essendo le galere le-
 gno da remo, pareua che l'armata Christiana fosse di
 due pezzi, & mal atta a metter si unita a combatte-
 re, massime contra Turchi. A questo disse il Duca,
 che chi consideraua bene que sta cosa, e le particolari-
 tà del tutto, e de' nemici, & nostre, si poteua còclude-
 re che non solo le barze non sariano d'impedimento,
 ma d'infinito fauore & sicurtà. Et disse quest' anno
 pare che siamo piu sul diffendere, che sul offendere,
 perche non vedemo che si possa mettere a tempo insie-
 me un' essercito che basti a nuocere a Turchi nel suo
 paese, et manco si può fare armata numerosa ad espug-
 gnare la Turca essendo la loro di piu di 300 galere,
 & la nostra, al piu di 150. & di 60. barze, però es-
 sendo cosi, & essendo Turchi per natura & brauaria
 sua atti ad assaltare piu presto noi, che ad essere assat-
 tati da noi, però se noi andaremo al Zante, ouero i Cè-

Sia con l'armata nostra per far spalle a Cipro, & tutte
 le altre Isole, & sicurare la Puglia, il Golfo, & Sicilia,
 i Turchi saranno astretti di andare a combattere
 l'armata, ouero andare a qualche impresa, lasciando
 si a spalle l'armata nostra. Il che non è da credere.
 perche non faria da huomo di guerra. Et se lo facessi-
 mo non potriano far cosa buona, perche fariano sepre
 disturbati, & forse a parte a parte rotti. Se mò anda-
 ranno a combatter l'armata nostra, come necessaria-
 mente hantio da fare, non è dubbio che le barze, da-
 ranno la certa vittoria, se si farà come fece Piergia:
 Francese, poco lontano da Genova verso Leuante, ad
 vn luogo chiamato le fosse di Villamarino, con Mi-
 sier Hieronimo Còtarini detto Grillo. Il quale hauea
 17. galere Venetiane, & 6. di Papa Giulio, il quale
 era stato in spiaggia aperta, con vn scagno però din-
 zi coperto da acqua, che lo faceua sicuro dalle barze,
 & voleua assediare Genoua. Il che gli sarebbe potuto
 riuscire, perche quella città nõ può sopportare assedio
 piu che di un mese, per esser da terra in luogo sterile,
 & difficillimo di condur biauè altronde. Piergia che
 antiuede questo, non volendo esser assediato certo ne
 perdere vsci del porto con sei Carache, & sei galere, et
 andò a trouar Grillo. Et subito che vidde che il sca-
 gno sicuraua l'armata Venetiana dall'vrto e dal ti-
 ro delle barze, si pose inanzi per rimurchio le galere.
 le quali andorno inanzi piu che le barze, & armò le
 barche delle Carache, & poseli sopra sei cannoni di
 30. l'vno. Le quali andorno sopra il scagno più inan-

zi delle galere. di modo che le barche erano difese dalle galere, & queste dalle Carache. Le barche hanno una corda che giungeua fino alla Carache, & quando bauenuo tirato all'armata Venetiana, quelli dalle Carache tirauano a se la barca, & bauer tempo di cargar il pezzo. Et se le galere usciano per bda del scagno per nocerli, le Carache che erano caualiere tirauano si che difendeano, se & le sue galere & ruinanano le Venetiane. Et fu tale che con quelle barche armate fu fatto danno estremo al palamento dell'armata del Grillo senza che egli potesse far nulla. pche li canoni di 50. che bauerua non tirauano tanto quanto le colobrine & cannoni da 100. delle Carache. Alle barche poi, per esser picciot legno difficilmente si puote nocere. di modo che se staua ferma era ruinata certo. Se andana ad assaltare Piergià hauea disuantaggio grande per il Cavalier delle navi, il qual sicurana le galere. Et a questo modo fu astretto Grillo a partirsi di là, & andare a Roma con poco honore, & poi a Corfu. Però se si farà così con Turchi, non è dubbio, che assaltando perderanno, non assaltando, non potranno fare impresa buona. Il che procederà dalla sicurtà, & spalle delle barze. Oltra che dalle barze s'ha e la vittuaria a' fianchi per le galere, & fantaria da metterui sopra quando il bisogno lo ricerchi. Se le cose mò del mondo sino in altro termine, non dico io già che non fosse buono hauer tutta la armata di una sorte legni. Però si caua una conclusione generale nelle cose della guerra, che non ui può esser

ferre regola alcuna ferma, ma considerar bene il tutto, & il particolar del luogo, del tempo, & del nemico, del Capitano suo, & tuo, le forze, li dinari, le vittuarie, le genti la natura loro, la monitione, l'artiglieria, l'arme, & quello che tu uuoi fare, & accomodare il tutto a proposito & seruirti della necessità in che ti attrouir & della electione che tu hai.

A questo proposito che non ui sia nella guerra regola alcuna generale disse il Duxa, sono alcuni, che quando hanno da far giornata in terra, sempre mettono una gagliarda scorta alli carriaggi, & una piu gagliarda all'artiglieria, & sempre & in ogni caso faranno così. Et non auertiscono che si priuano di quelle due scorte, che nel combattere non si possono seruir d'esse. Il che può essere cagione di perdere. Nel qual caso, ne le bagaglie, ne l'artiglieria può esser guardata dalle scorte, & così le scorte non possono combattere, perche stanno alle guardie, non possono difendere il guardato in caso di rotta per esser poca forza, & così sono inutili. Però io il piu delle fiate, quando sia certo di combattere, lasseria dopò la sparrata, l'artiglieria, & li carriaggi senza scorta. perche se uincò il tutto è guardato & sicuro, se perdo uoglio perdere con tutte le forze, a fine che non mi possi dolere, ne dire, se hauessi combattuto con tutte le forze non sarei stato rotto. Ne questo si deue sempre fare. ma quando tu sia sicuro, che lasciando l'artiglieria senza scorta, & douendo combattere certo, il tuo nemico, non si impadroniscbi della tua artiglieria, e ti bat-

ti alle spalle. Et così disse, circa a quel che il Signor Mercurio affermò vna sera che era buon sempre camminare in tre battaglie, & così far la giornata. Il che laudo io, disse il Duca. Ma quando il luogo lo porti, et che il tuo nemico habbia molte forze, et tu poche, essendo lui in tre battaglie, harrai uantaggio a farne una sola tu. perche combatterai con tutte le forze tuo cò il terzo delle sue. Ne ti dei dubitare che lui habbi con una delle altre battaglie sue uirtar te, perche voglio che tu facci questo in luogo & sito, che la sua battaglia sola pigli, & occupi tutto il campo, & poi l'urtar tuo, sarà tanto presto, che inanzi che uenghi l'altra sua tu harrai spezzata la prima. Et breuemente infiniti sono li casi, li quali ti possono persuadere il fare a un modo & all'altro. Et chi fa sempre ad un modo, oltre che uariando l'occasioni, e li luoghi, & siti, & tempi, loro non uariano, che è male. Tu poi da fermo modo di discorrere al tuo nemico, come el ti habbia a nocere. sapendo che tu camini & combatti sempre ad un modo. Che se tu muti, pensando lui trouarti ad un modo, & non li riesca, resta confuso, et uolendo eseguire il disegno suo, la cosa na in sinistro. Li Francesi non uinsono, ne acquistarono riputatione in Italia con altro, se non che del 90. vel circa, trouando gli eserciti Italiani diuisti in squadre di 25. huomini d'arme l'vna, & che n'erano 40. & 50. per esercito, & che si era in quella gofferia di combattere a squadra per squadra, di modo che chi era superiore di numero in vna, era uincitore della giornata. Il Re

Carlo, in questo caso, fece di tutta la sua gente tre battaglie, cioè uanguardia, battaglia, & retroguarda, et con una sua ruppe tutte quelle del nemico. Però il simile di ruina aueniria a Frãcesi, quando che sempre facendo tre battaglie, & in ogni caso, il nemico sua ad un ponte preso ne faceße : una sola. Così dir si deue dell' artiglierie, che non è sempre quella che dia la vittoria, ne è sempre inutile come diceua il Signor Alarcon, ma a tempi, & fatta di buona maniera, è buona, come alla giornata di Rauenna, alcuna fiata inutile, come fu a Francesi a Nouarra. Questa è certa, che in uniuersale, nella guerra piu gente muoue della spada, che da niun' altra arma. Et questa regola è uerissima che buona regola è, non seruare sempre la stessa regola.

IL FINE.



Österreichische Nationalbibliothek



+Z156547604



Digitized by Google

